

Parrocchia San Giovanni Battista alla Bicocca MILANO

PROGETTO PASTORALE

per il primo decennio del terzo millennio

VERSIONE DEFINITIVA

approvata dal consiglio pastorale parrocchiale nella seduta del 1.2.2005

La Parrocchia di San Giovanni Battista alla Bicocca ("degli Arcimboldi" così, nel 1931, si completava il titolo della parrocchia che nasceva grazie principalmente all'interessamento e al contributo della Pirelli) è situata all'estrema periferia nord della metropoli milanese, a ridosso del Parco Nord. È una parrocchia in continua espansione, grazie soprattutto al Progetto Bicocca 2000 che ha bonificato le aree industriali dismesse, facendo posto a centinaia di appartamenti oltre che al Polo Universitario Bicocca, al Teatro degli Arcimboldi e ad una serie di costruzioni ad uso uffici.

Il territorio della parrocchia, particolarmente vasto se considerato di parrocchia cittadina, è ricco di risorse sociali e culturali: l'università e il teatro già citati, l'antico castello degli Arcimboldi, il Borgo Pirelli (abitazione di ex dipendenti Pirelli), il centro traumatologico ortopedico (CTO), la scuola di polizia, la caserma dei bersaglieri, un impianto sportivo, gli uffici della Pirelli, la zona industriale Breda e la Manifattura Tabacchi, entrambe in fase di riconversione, gli uffici di diverse compagnie ed il collegamento veloce con la linea metropolitana recentemente inaugurato.

La parrocchia in se stessa è una comunità vivace, impegnata, ricca di risorse che vengono messe costantemente a frutto dall'impegno serio e generoso dei laici che la compongono. La parrocchia non ha tradizioni radicate in un lontano passato (il primo prete, non ancora parroco, fu assegnato alla comunità nascente di San Giovanni Battista solo nel 1925); eppure, in questi tre quarti di secolo è già riuscita a creare alcuni solchi ben precisi dove i cristiani riescono a riconoscersi e sui quali la comunità stessa riesce a camminare.

Visitando il sito internet www.parcocchiabicocca.it, si possono trovare i dettagli che completeranno le informazioni sulla storia, sulla realtà e sulla vita pastorale della Parrocchia della Bicocca.

INDICE

INTRODUZIONE

LETTERA APOSTOLICA DEL PAPA

DOCUMENTO DEI VESCOVI ITALIANI

PERCORSO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

PROGETTO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 1998

LINEE PASTORALI

1. Linee fondamentali
2. Lo stile pastorale della comunità dei preti e delle suore
 - a. Parroco
 - b. Vicario Parrocchiale
 - c. Suore
3. Lo stile pastorale della comunità parrocchiale
 - a. la "vita spirituale" (liturgia, preghiera, sacramenti, formazione)
 - b. la carità solidale
 - c. la missione
 - d. l'animazione
 - e. l'organizzazione
 - f. l'oratorio
 - g. l'andamento economico della parrocchia e la cura delle strutture
4. Descrizione dettagliata delle iniziative che caratterizzano e caratterizzeranno lo stile pastorale della comunità parrocchiale.
 - a. la "vita spirituale" (liturgia, preghiera, sacramenti, formazione)
 - b. la carità solidale
 - c. la missione
 - d. l'animazione
 - e. l'organizzazione
 - f. l'oratorio
 - g. l'andamento economico della parrocchia e la cura delle strutture

APPENDICE

- a. Note storiche
- b. Avvenimenti recenti
- c. Notizie utili
- d. Organigramma parrocchiale

INTRODUZIONE

1. Questo progetto pastorale viene formulato a metà del decennio cui fa riferimento perché non vuole essere un programma che scaturisce da una semplice riflessione teorica. È necessario che quanto si realizzerà negli anni futuri nasca da una qualche esperienza già in atto, a dimostrazione della praticabilità concreta delle iniziative che vengono proposte e della impostazione che viene data al cammino pastorale della comunità parrocchiale. Così come risulta necessario il riferimento ai documenti del Magistero della Chiesa e alla storia della parrocchia, soprattutto recente. Il consiglio pastorale parrocchiale ha lavorato soprattutto a partire dalla riflessione sulle linee programmatiche del Papa, dei Vescovi Italiani e dell'Arcivescovo, oltre che sulle idee-guida dell'ultimo progetto pastorale parrocchiale risalente al 1998.

Leggendo il Progetto, si tenga conto che quando si parla di "situazione iniziale" ci si riferisce sempre alla situazione della Parrocchia all'inizio dell'anno 2000. In tal modo potrà capitare di leggere di cose "al futuro" che in realtà, a tutt'oggi, sono già state realizzate.

2. L'idea del progetto nasce da una proposta del parroco fatta al consiglio pastorale radunato nella seduta n. 12 del 16.9.2003. Durante questa seduta vengono costituiti quattro gruppi di lavoro che si incaricano di leggere e sintetizzare i quattro documenti sopraindicati.

I gruppi lavorano durante i mesi successivi, portando in consiglio lo stato di avanzamento dei lavori, nelle sedute n. 13 del 4.11.2003 e n. 14 del 13.1.2004.

Nella seduta n. 15 del 17.2.2004, i quattro gruppi consegnano al parroco il risultato dei lavori.

Nei mesi successivi, il parroco formula una prima bozza di progetto (strumento di lavoro n. 1 del 7.6.2004) che viene consegnata a tutti i membri del consiglio durante la seduta n. 17 del 15.6.2004, con l'impegno di un suo studio approfondito, in vista della discussione assembleare.

Una prima discussione assembleare avviene nella seduta n. 18 del 28.9.2004.

Il parroco, tenendo conto dei suggerimenti, riformula il progetto dando vita allo strumento di lavoro n. 2 del 22.10.2004, che viene mandato a tutti i membri del consiglio.

Una seconda e più distesa discussione avviene nella seduta (straordinaria perché lunga un intero pomeriggio) n. 19 del 6.11.2004, durante la quale ci si è confrontati sullo strumento di lavoro n. 2, prima a gruppi, e poi in assemblea.

Dopo una breve ripresa della discussione nella seduta n. 20 del 9.11.2004, il parroco dà vita allo strumento di lavoro n. 3 del 9.11.2004, che viene successivamente mandato a tutti i membri del consiglio.

Nella seduta n. 22 del 1.2.2005, il consiglio, dopo alcune lievi modifiche, ha approvato le stesura definitiva del progetto che diventa ufficiale con la sua pubblicazione sul Notiziario Parrocchiale n. 24 del 15 marzo 2005, previa ultima rilettura da parte di due persone scelte dal consiglio e incaricate di verificare "da esterni" la "chiarezza" del documento finale.

3. Innanzitutto questo consiglio pastorale intende presentare la sintesi dei quattro documenti ritenuti fondamentali per una sana impostazione del progetto pastorale per il primo decennio. Queste sintesi sono state realizzate da tutti i consiglieri suddivisi in gruppi di lavoro. I documenti che vengono qui di seguito presentati in sintesi sono:

- Novo Millennio Ineunte: Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II, del 6 gennaio 2001, al termine del Giubileo
- Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia: Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano, del 29 giugno 2001, per il primo decennio del 2000
- Mi sarete testimoni: Percorso pastorale diocesano del Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, dell'8 settembre 2003, per il triennio 2003-2006
- Progetto educativo parrocchiale del giugno 1998

4. Seguiranno le linee pastorali individuate dal consiglio pastorale parrocchiale nelle varie riunioni che si sono succedute, fino alla approvazione del progetto.

LETTERA APOSTOLICA "Novo millennio ineunte"

La lettera apostolica "Novo Millennio Ineunte" indirizzata da Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero ed ai fedeli al termine del grande Giubileo del 2000 esprime, oltre alla memoria grata del passato e alla lode per l'evento di grazia appena concluso, alcune significative profezie per il terzo millennio. Esse ci interpellano ed attendono di essere da noi tradotte in rinnovati propositi ed in concrete linee operative.

Premesse

- Il giubileo è riuscito a sollecitare la Chiesa ad interrogarsi, a 35 anni dal Concilio Vaticano II, sul suo rinnovamento per proseguire con nuovo slancio nella missione evangelizzatrice?

- La Chiesa è stata e sarà capace con l'aiuto dello Spirito Santo di decifrare quanto è accaduto? (i momenti di intensità che hanno fatto quasi toccare con mano la presenza misericordiosa di Dio, le schiere di pellegrini che hanno cercato l'incontro personale con Cristo per riallacciare o continuare quel dialogo che permette un cammino di speranza, gli incontri ecumenici e il dialogo aperti con esponenti religiosi e fedeli delle diverse Chiese cristiane,...).
- Siamo consapevoli che il tempo e gli eventi della storia non hanno attenuato la freschezza dell'annuncio "Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore"? L'incarnazione di Gesù, culminante nel mistero pasquale e nel dono dello Spirito, costituisce sempre il cuore pulsante del tempo e l'ora misteriosa in cui il Regno di Dio si è fatto vicino.
- Abbiamo saputo cogliere nella presenza massiccia e sentita dei giovani il fatto che essi sono per la Chiesa un dono speciale dello Spirito di Dio? Dobbiamo liberarci dal senso di pessimismo che segna la nostra società e considerare che i giovani ci hanno consegnato il messaggio di una gioventù che aspira ad uniformarsi ai valori autentici che hanno in Cristo la loro pienezza.
- Abbiamo avuto occhi e cuore aperti per scorgere nell'esperienza giubilare anche un grande evento di carità? E' stato ribadito l'invito a sanare gli squilibri economici (debito internazionale) e sociali (problemi legati alla povertà) esistenti, a governare i processi di globalizzazione economica secondo il principio della solidarietà e nel rispetto dovuto a ciascuna persona, a impegnarsi per promuovere sempre e ovunque la pace.

Icona del nuovo millennio è ancora il volto di Gesù e compito della Chiesa è quello di riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia. Il nostro impegno deve essere rivolto a conoscere, amare e cercare di imitare Cristo, per vivere in lui la vita trinitaria e trasformare con lui la storia sino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. Quindi la contemplazione del volto di Gesù resta il nucleo essenziale e la grande eredità da cui ripartire ed a cui ritornare per attingere l'entusiasmo ed il dinamismo necessari ad intraprendere un'efficace programmazione pastorale.

Le priorità pastorali:

- **Santità:** tutto il cammino pastorale deve portare alla pienezza della vita cristiana, alla perfezione della carità e quindi in prospettiva alla santità
- **Preghiera:** dobbiamo imparare a pregare e abbiamo il dovere di mostrare a quali profondità porti il rapporto con Cristo. Le nostre comunità devono diventare autentiche "scuole di preghiera", luoghi dove si rende grazie, si loda, si adora, si contempla, si ascolta la Parola. L'educazione alla preghiera diventi punto qualificante di ogni programmazione pastorale (maggiore diffusione della Bibbia, incremento della pratica della Lectio Divina, recitazione di salmi, lodi, vesperi, ecc.).
- **Liturgia:** dare rilievo all'Eucaristia domenicale, impegno irrinunciabile da vivere non solo per assolvere a un precepto, ma come bisogno di una vita cristiana veramente consapevole e autentica e come luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. Riscoprire quindi il valore della stessa domenica in quanto giorno speciale del Signore risorto e del dono dello Spirito, ma anche come giorno della Chiesa. (*l'intreccio di culture e religioni diverse ha visto in qualche paese i cristiani diventare un "piccolo gregge"; ciò impone loro di testimoniare con maggior forza e coerenza, ma spesso in condizione di solitudine e difficoltà, gli aspetti specifici della propria identità*)
- **Sacramento della Riconciliazione:** riproporre la pratica del sacramento in modo efficace facendo riscoprire Cristo come "mysterium pietatis". I pastori si armino di maggiore fiducia, creatività e perseveranza nel presentarlo e valorizzarlo.
- **Primato della Grazia:** guai a dimenticare che "senza Cristo non possiamo fare nulla", dobbiamo rifarci all'esperienza degli Apostoli "abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla....ma sulla Tua parola getterò le reti".
- **Ascolto della Parola:** consolidare e approfondire questa abitudine e aiutare a cogliere nel testo la parola viva che interpella, orienta e plasma l'esistenza.
- **Annuncio della Parola:** formarsi e impegnarsi per la nuova evangelizzazione dato il mutato contesto conseguente alla globalizzazione e al mutevole intreccio di popoli e culture e ritrovare in noi il sentimento di Paolo "Guai a me se non predicassi il Vangelo"! La proposta di Cristo va fatta a tutti con fiducia, ma in particolare curare la pastorale giovanile.

TESTIMONI DELL'AMORE

Se avremo veramente contemplato il volto di Cristo (attraverso le modalità di cui sopra), la nostra programmazione pastorale, per rivelarsi efficace e credibile, non potrà non ispirarsi al comandamento nuovo che Cristo ci ha dato: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri"; **tutto sarà inutile senza l'amore.** Prima di programmare iniziative pastorali concrete quindi, occorrerà promuovere una **spiritualità della comunione**, che significa imparare ad avere lo sguardo del cuore rivolto al mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta

nei fratelli. La Chiesa deve diventare casa e scuola della comunione, cioè luogo dove si sa vedere ciò che di positivo c'è nell'altro per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio, un "dono per me". Sarà anche cosa buona fare spazio ai fratelli portando i pesi gli uni degli altri e respingere le tentazioni egoistiche che generano dannose competizioni, carrierismo, diffidenze e gelosie.

Inoltre occorre dilatare gli ambiti di comunione ad ogni livello: tra vescovi, presbiteri, associazioni e tutto il popolo di Dio, in particolare tra i giovani, e ricordare che spesso "ad uno più giovane il Signore ispira un parere migliore".

LA CHIESA SCUOLA DI COMUNIONE

- **Varietà delle vocazioni** nel senso di dare spazio a tutti i doni dello Spirito (catechesi, animazione liturgica, educazione dei giovani alle più varie espressioni di carità, preghiere per la promozione del sacerdozio e di particolari vocazioni) E' urgente impostare una capillare pastorale delle vocazioni, in particolare quelle dei laici che sono chiamati a cercare il regno di Dio trattando le cose temporali. E' inoltre importante promuovere le varie realtà aggregative che continuano a dare vivacità alla Chiesa.
- **Attenzione speciale alla pastorale della famiglia** (relazione uomo-donna e attenzione dovuta ai figli) perché le famiglie cristiane offrano un esempio convincente di una vita vissuta in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana.
- **Impegno ecumenico:** imparare a riconoscere gli elementi di verità presenti all'interno delle altre Chiese affinché incontrandosi si arrivi poi a dare concretezza a "Credo la Chiesa una..."
- **Apertura alla carità:** ovvero impegno in un amore operoso e concreto verso ogni essere umano che vuol dire verso le vecchie e nuove povertà, ma anche verso le categorie di persone esposte alla disperazione del non senso (droga, emarginazione, discriminazione, abbandono, ecc.)
- **Sfide odierne** alle quali non è possibile restare insensibili: dissesto ecologico, incubo di guerre, vilipendio dei diritti umani fondamentali, uso etico/ corretto delle biotecnologie, rispetto dei principi fondamentali dai quali dipende il destino dell'essere umano. Tutto questo dovrà essere realizzato secondo uno stile cristiano che impegna tutti e quindi soprattutto i laici ad agire con un obbligo ancor più stringente, essendo loro nel mondo.
- **Segno concreto:** saldati i conti delle spese (vale anche per le chiese locali), quello che è stato risparmiato dovrà essere utilizzato per finalità caritative.
- **Dialogo e missione:** in questo nuovo millennio abbiamo il compito di essere il riflesso della luce di Cristo e ciò sarà possibile se sapremo aprirci alla grazia che ci rende uomini nuovi. Il dialogo con le altre religioni potrà essere sviluppato se sapremo aprirci all'ascolto e offrire la testimonianza piena della speranza che è in noi senza aver paura che l'annuncio gioioso di un dono che è per tutti possa costituire offesa all'altrui identità. La Chiesa infatti non si può sottrarre all'attività missionaria verso i popoli e resta suo il compito prioritario della missio ad gentes: annunciare che è nel Cristo che gli uomini trovano la salvezza.

Conclusione: Andiamo avanti con speranza, il Figlio dell'uomo compie ancora oggi la sua opera. Le vie sulle quali ciascuno di noi cammina sono tante ma non v'è distanza per coloro che sono stretti insieme dall'unica comunione che trae vita dall'Eucaristia e dalla Parola.

COMUNICARE IL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano (C.E.I.) per il primo decennio del 2000 SINTESI DEL DOCUMENTO

Nota per la lettura: le parti scritte con caratteri più piccoli riportano parti del documento con il riferimento al numero di paragrafo nel quale trovarle.

Dal paragrafo 1:

"Compito primario della Chiesa è testimoniare la gioia e la speranza originate dalla fede nel Signore Gesù Cristo, vivendo nella compagnia degli uomini, in piena solidarietà con loro, soprattutto con i più deboli."

a) LA NECESSITÀ DI UNA CONVERSIONE PASTORALE

- è richiesta dalla chiamata a servire nel modo più adeguato l'annuncio del Vangelo: Gesù stesso si è umiliato fino alla condizione di servo e la Chiesa non potrà seguire altra via che quella dell'umiltà per rivelare al mondo il Servo del Signore
- l'unico modo per rivolgersi agli uomini in maniera conforme alla grazia ricevuta è quello di parlare loro "in ginocchio"
- la via che porta alla fecondità è quella della Chiesa umile e serva, che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni debolezza fino a far rinascere la speranza e la gioia nei cuori

- 7 L'annuncio è **possibile solo se la Chiesa per prima si lascia purificare e santificare** dall'amore misericordioso di Dio, dall'ascolto della parola della croce, riscoprendosi popolo pellegrinante verso la sorgente del perdono e della riconciliazione. La risposta libera e responsabile a tale appello del Signore, con la conversione e nella perseveranza fino al martirio, è il messaggio più forte e convincente che la Chiesa possa trasmettere nella storia.
- 45 Necessità di esperienze di vita, personali e comunitarie, fortemente ancorate al Vangelo per dare un avvenire alla trasmissione della fede in un mondo in forte cambiamento. Abbiamo bisogno di cristiani con una fede adulta, **costantemente impegnati nella conversione**, infiammati dalla chiamata alla santità, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà e mitezza il Vangelo. Ma ciò è possibile soltanto se nella Chiesa rimarrà assolutamente centrale la docile accoglienza dello Spirito, da cui deriva la forza capace di plasmare i cuori e di far sì che le comunità divengano segni eloquenti a motivo della loro vita **"diversa"**.
- 63 La Chiesa ha bisogno soprattutto di santi, di uomini che diffondano il buon profumo di Cristo con la loro mitezza, mostrando piena consapevolezza di essere **servi della misericordia di Dio** manifestatasi in Gesù Cristo.
- 8 Sta a noi metterci al servizio della missione di Gesù assumendo la **vocazione battesimale alla santità**.
- 64 Per rinnovare il nostro apostolato, il nostro slancio missionario, che è servizio alla missione di Gesù, dobbiamo essere sempre i primi ad ascoltare assiduamente la parola di Dio, a lasciarci permeare della sua grazia, a convertirci instancabilmente.

b) LA DIMENSIONE DELL'ASCOLTO

- ascolto come attesa del manifestarsi dei desideri di Dio nella nostra vita
 - ascolto della Parola di Dio che fa nascere la fede
 - ascolto e contemplazione dell'itinerario di Gesù per comprendere chi è Dio
 - ascolto della cultura del nostro mondo e delle attese più intime degli uomini del nostro tempo
 - ascolto come sguardo realistico al contesto nel quale siamo chiamati a offrire la nostra testimonianza scorgendo l'«oggi di Dio» e le sue attese su di noi
 - ascolto come capacità di cogliere le sfide del mondo odierno e come individuazione delle opportunità e degli ostacoli posti alla missione della Chiesa dal tempo in cui viviamo
- 2 L'ascolto, la memoria e il pensare dischiudono il futuro, ci aiutano a vivere il presente non solo come tempo del soddisfacimento dei bisogni, ma anche come luogo dell'**attesa**, del manifestarsi dei desideri che ci precedono e ci conducono oltre, legandoci agli altri uomini e rendendoci tutti compagni nel meraviglioso e misterioso viaggio che è la vita.
Si cresce realmente in umanità soltanto se, oltre a prestare ascolto ai nostri desideri, sappiamo riconoscere di essere preceduti da una storia, da tradizioni e culture che veicolano un senso che va al di là di noi.
- 3 La fede nasce dall'**ascolto della parola di Dio** contenuta nelle sante Scritture e trasmessa soprattutto nella liturgia della Chiesa.
- 10 Solo il continuo e rinnovato ascolto del Verbo della vita, solo la contemplazione costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di **comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l'uomo**. Il primo passo per riprendere vigore e motivazioni autentiche nel servizio che ci è stato affidato consisterà quindi nel rivolgerci all'itinerario del Verbo della vita:
- 11-15 - Gesù, l'inviato del Padre
16-23 - Gesù in mezzo a noi
24-28 - Gesù, il Risorto
29-31 - Gesù, colui che viene
- 33 Dopo aver contemplato il Verbo della vita, vengono suggerite alcune **linee di fondo** sulla missione della Chiesa, intesa in senso ampio come comunicazione del Vangelo nel mondo odierno. Due attenzioni:
- 34 1. sforzo di mettersi in ascolto della cultura del nostro mondo per discernere i semi del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa; ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza, è importante per poterci fare servi della loro gioia e della loro speranza
- 35 2. non rinunciare alla differenza cristiana, alla trascendenza del Vangelo, a dare un'anima al mondo perché l'umanità tutta possa incamminarsi verso quel Regno per il quale è stata creata
- 36 Partiamo dall'interrogarci sull'**«oggi di Dio»**: opportunità/potenzialità e problemi/ostacoli posti alla missione della Chiesa dal tempo in cui viviamo e dai mutamenti che lo caratterizzano.
- 37 **Potenzialità/opportunità:**
- 38 ■ desiderio di autenticità (in particolare nei giovani)
 - 38 ■ desiderio di prossimità, di socialità, di incontro, di solidarietà, di ricerca della pace
 - 38 ■ rinnovata ricerca di senso e anelito alla trascendenza
 - 38 ■ sviluppo della scienza e della tecnica
 - 38 ■ possibilità e interesse per un incontro con l'esperienza religiosa nella letteratura e nelle arti figurative
 - 39 ■ sensibilità ai temi della salvaguardia del creato
 - 39 ■ comunicazione sociale
- 40 **Problemi/ostacoli:**
- 41 ■ persone che si dicono "senza religione" in aumento
 - 41 ■ analfabetismo religioso
 - 41 ■ eclissi del senso morale
 - 42 ■ relativismo, indifferenza, smarrimento verso le domande più radicali
 - 43 ■ scarsa trasmissione della memoria storica
 - 43 ■ forme di idolatria e "miti"

c) I LIVELLI SPECIFICI DI ATTENZIONE NELLE NOSTRE COMUNITÀ LOCALI

1. La comunità eucaristica.

La Chiesa è chiamata a essere il luogo nel quale si riuniscono coloro che anzitutto vengono evangelizzati. Sarebbe assurdo pretendere di evangelizzare, se per primi non si desiderasse costantemente di essere evangelizzati.

È quindi assolutamente indispensabile che vi siano tempi e spazi precisi nella nostra vita dedicati all'incontro con il Signore. Dall'ascolto e dal dono di grazia nasce la conversione e l'intera nostra esistenza può divenire testimonianza del lieto annuncio che abbiamo ascoltato.

La comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica, con al centro la celebrazione dell'eucaristia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo (anche fisico) a cui la comunità stessa fa costante riferimento.

LA COMUNITA' EUCHARISTICA

- 48 ▪ la **celebrazione eucaristica domenicale** dovrà essere condotta a far crescere nei fedeli un animo apostolico in modo da risultare luogo veramente significativo dell'educazione missionaria della comunità cristiana
- 49 ▪ la fonte della nostra fede è la preghiera comune della Chiesa: approfondire il **senso della festa** e della **liturgia** quale luogo educativo e rivelativo. La celebrazione eucaristica chiede molto al sacerdote che presiede e va sostenuta con una robusta formazione liturgica dei fedeli
 - più ampiamente, va coltivato l'assiduo contatto, personale e comunitario, con la **Bibbia**, diffondendone il testo, promuovendone la conoscenza, anche con incontri e gruppi biblici, sostenendone una lettura sapienziale, aiutando a pregare con la Bibbia soprattutto nelle famiglie
- 50 ▪ i membri della comunità siano coraggiosamente aiutati a maturare una **fede adulta e pensata** in modo da saper rendere conto della speranza che li abita. Essi possono fecondare il tempo in cui vivono solo se sono continuamente attenti a cogliere le sfide che provengono loro dalla storia e se si esercitano a rispondervi alla luce del Vangelo. La comunità cristiana deve costituire il grembo in cui avviene il **discernimento comunitario**, metodo fondamentale per il rapporto Chiesa-mondo, e la **conversione culturale**, in modo che il Vangelo sia incarnato nel nostro tempo. La creazione di occasioni per approfondire tematiche cruciali alla luce della fede **non è una scelta elitaria**, così come non è affatto elitario chiedere alle comunità cristiane uno sforzo di pensiero a partire dal Vangelo e dalla storia. **Avere una vita interiore**, custodire nella memoria le cose, riflettere dentro di sé e nel confronto comunitario è quanto di più umano ci sia dato e non è certo appannaggio di pochi, perché la fede è sempre ragionevole!
- 51 ▪ saper **insegnare e trasmettere ai giovani** il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo; tutto ciò perché ciascuno giunga a discernere la "forma di vita" in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività traducendo la fede in vocazione e sequela del Signore Gesù. Non solo: se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso **tutto ciò che è "umano"**, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà
- 52 ▪ ascoltare, accompagnare e sostenere le **famiglie** contando molto sulla solidarietà tra le stesse e su nuove forme ministeriali riuscendo a stabilire rapporti personali con ognuna di esse (sia che frequenti la Chiesa sia che non la incontri mai). Particolarmente importante in questo senso è il contributo delle donne
- 53 ▪ i **sacerdoti** promuovano una celebrazione della liturgia che sappia formare i cristiani al senso della fede, alla capacità di gustare la parola di Dio e all'acquisizione del sentire di Cristo. Inoltre valorizzino la loro missione di iniziatori e di accompagnatori nella vita spirituale, evitando di cadere in un certo "funzionalismo"
- 54 ▪ c'è bisogno di **laici** che non solo attendano generosamente ai ministeri tradizionali, ma che sappiano anche assumerne di nuovi, dando vita a forme inedite di educazione alla fede e di pastorale, sempre nella logica della comunione ecclesiale
- 55 ▪ valorizzare le **devozioni popolari** nella misura in cui esprimono un desiderio di approfondimento religioso e di preghiera.

2. La realtà dei battezzati.

Al centro della nostra preoccupazione missionaria ci sono anche tutti quegli uomini e quelle donne che, pur avendo ricevuto il battesimo, non vivono legami di piena e stabile comunione con le nostre Chiese locali. Parliamo dei cristiani delle altre Chiese, ma anche dei cosiddetti "non praticanti" o dei visitatori sporadici che hanno un fragile rapporto con la Chiesa.

LA REALTA' DEI BATTEZZATI

- 56 ▪ L'**ecumenismo** è una sfida fondamentale perché è una verifica nella nostra fedeltà al Vangelo e può essere di grande aiuto anche per riscoprire le vie che portano alla riconciliazione in seno alle nostre stesse comunità parrocchiali e viceversa.
- 57 ▪ Valorizzare quei momenti in cui le parrocchie incontrano concretamente quei **battezzati che non partecipano all'eucaristia domenicale** e alla vita parrocchiale (sacramenti dell'iniziazione cristiana, matrimoni, funerali, alcune feste liturgiche). Tutti questi momenti, che a volte potrebbero essere sciupati da atteggiamenti di fretta da parte dei presbiteri o da freddezza e indifferenza da parte della comunità parrocchiale, devono diventare preziosi momenti di ascolto, di accoglienza e di annuncio del Vangelo della via buona, bella e beata che è possibile vivere sulle tracce del Signore Gesù.
- 58 ▪ In generale, pensare **forme di dialogo e di incontro** con tutti coloro che non sono partecipi degli ordinari cammini della pastorale. Inoltre, ci è chiesto di compiere la missione *ad gentes* qui nelle nostre terre (società multietnica e multireligiosa).
 - Configurare la pastorale secondo il **modello della iniziazione cristiana** che - intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, via sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità - permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano.
 - **Dialogo culturale** con tutti gli "uomini di buona volontà" sui grandi temi della nostra società e della vita quotidiana.
- 60 ▪ Presenza significativa dei **fedeli laici negli ambienti di vita**, sostenuti dalla convinzione che il fermento del Vangelo non è un bene loro esclusivo, ma un dono da condividere perché contributo decisivo per creare condizioni di piena umanità per tutti.
- 61 ▪ Rapporto con il territorio: aprirsi alla collaborazione con le parrocchie confinanti e a un'azione concertata con associazioni, movimenti e

- gruppi che esprimono la loro carica educativa soprattutto negli ambienti.
- 62 ■ Tutti i cristiani sono chiamati a farsi prossimi agli uomini e alle donne che vivono **situazioni di frontiera** prendendosi a cuore tutte queste forme, nuove e antiche, di povertà inventando nuove forme di solidarietà e di condivisione. Resta sempre attuale (cfr. istanze indicate agli inizi degli anni '90) la necessità di pensare che ogni attività evangelizzatrice è per sua natura indirizzata verso una concreta testimonianza della carità e che in ogni azione di carità va resa evidente la sua identità profonda di rivelazione dell'amore stesso di Dio. Riprendere l'invito a far sorgere strutture di servizio per i poveri accanto agli spazi per il culto e la catechesi.

Se questi due livelli saranno assunti seriamente e responsabilmente, saremo aiutati ad allargare il nostro sguardo a quanti hanno aderito ad altre religioni e ai non battezzati presenti nelle nostre terre.

Anche la vera e propria missione **ad gentes**, già indicata come paradigma dell'evangelizzazione, riprenderà vigore e il suo significato diventerà pienamente intelligibile nelle nostre comunità ecclesiali.

Una Chiesa che dalla contemplazione del Verbo della vita si apre al desiderio di condividere e comunicare la sua gioia, non leggerà più l'impegno dell'evangelizzazione del mondo come riservato agli "specialisti", quali potrebbero essere considerati i missionari, ma lo sentirà come proprio di tutta la comunità.

D'altro canto, l'allargamento dello sguardo verso un orizzonte planetario aiuterà le nostre comunità a non chiudersi nel "qui e ora" della loro situazione peculiare e consentirà loro di attingere risorse di speranza e intuizione apostoliche nuove guardando a realtà spesso più povere materialmente, ma nient'affatto tali a livello spirituale e pastorale.

d) LE DECISIONI DI FONDO

- dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa una **chiara connotazione missionaria**, anche attraverso mutamenti nella pastorale
 - forte impegno in ordine alla **qualità formativa** (in senso spirituale, teologico, culturale, umano), anche e soprattutto nella Chiesa locale
 - favorire, in definitiva, una più adeguata ed efficace comunicazione agli uomini in mezzo ai quali viviamo del mistero del Dio vivente e vero, **fonte di gioia e di speranza per l'umanità intera**
- 1, 4 In un mondo che cambia e che cerca ragioni per gioire e sperare, compito primario della Chiesa è testimoniare la **gioia** e la **speranza** originiate dalla fede nel Signore Gesù Cristo, vivendo nella compagnia degli uomini, in piena solidarietà con loro, soprattutto con i più deboli.
- L'itinerario della Chiesa italiana, dal Concilio fino a oggi, è stato quello del cammino di fede che nasce dall'**ascolto** e che, attraverso
- 5 **l'esperienza vissuta**, si fa testimonianza dell'amore di Dio e condivisione con tutti gli uomini della **speranza** e della **gioia** cristiane.
- 32 Comunicare il Vangelo è il compito fondamentale della Chiesa:
- attraverso la **preghiera liturgica** la parola del Signore contenuta nelle Scritture si faccia evento, risuoni nella storia, susciti la trasformazione del cuore dei credenti
 - il Vangelo deve essere condiviso con tutti gli uomini e le donne che sono alla ricerca di ragioni per vivere, di una pienezza della vita. La Nuova Alleanza celebrata nell'eucaristia, è principio di comunione per il mondo intero. La missione *ad gentes* non è soltanto il punto conclusivo dell'impegno pastorale, ma il **suo costante orizzonte**.
- 65 La Chiesa è "**casa**", edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una **spiritualità di comunione**. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando "i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di essere **peccatori perdonati**, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì "uno che mi appartiene". Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione, a farci annunciatori della **gioia e della speranza** che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita.
- Soltanto se sarà davvero "casa di comunione", resa calda dal Signore e dalla Parola della sua grazia, che ha il potere di edificare, la Chiesa potrà anche diventare "**scuola di comunione**".

e) LE ESIGENZE DELLA MISSIONE

- ripresa di a) *La Conversione Pastorale* (cfr. pag. 5 di questo P.P.) -

In un tempo di secolarizzazione e nel quale la nostra società diventa multietnica e multiculturale, la comunicazione del Vangelo rende necessario compiere una paziente e coraggiosa revisione di tutto il tessuto pastorale delle nostre comunità dal punto di vista missionario. Ciò significa una vera "conversione pastorale".

- appendice ■ soffermarsi sulla fisionomia della comunità eucaristica domenicale per mettere a fuoco, in vario modo, la scelta di farla diventare una reale **comunità di discepoli** che si lasciano evangelizzare e che poi, uscendo dalla celebrazione, mostrano una crescente passione apostolica
- domandarsi quali passi concreti si possono e si debbono compiere perché le nostre comunità cristiane si facciano carico di **tutti i battezzati**, valorizzando le opportunità già esistenti e immaginandone di nuove
 - rileggere dal punto di vista missionario la **formazione** degli operatori pastorali, nonché il lavoro dei consigli pastorali parrocchiali e delle commissioni impegnate in ambiti specifici, valutando i temi che vengono privilegiati e lo stile con cui sono affrontati
 - assumere decisamente una prassi di comunione che, a partire da una costante educazione del *sensus fidei*, allena al "**discernimento comunitario**" cristiano, riconoscendo in tal modo tutti i doni che lo Spirito effonde e percorrendo insieme e corresponsabilmente, pastori e fedeli, i sentieri del Vangelo
 - rilanciare e valorizzare la presenza e l'azione di **laici** espressa dalle aggregazioni ecclesiali e dalle associazioni professionali di ispirazione cristiana nei vari ambienti di vita

- verificare le scelte formative di coloro che si preparano a diventare presbiteri e la formazione permanente dei **sacerdoti**, perché siano veramente padri nella fede e acquisiscano una mentalità missionaria
- dare tempo e spazio a un serio approfondimento del senso, dei modi e degli strumenti con cui mettere in atto un lavoro di **"primo annuncio"**, di accompagnamento al battesimo di persone che si convertono al cristianesimo, di approfondimento di un serio cammino di catecumenato, con l'aiuto delle indicazioni date in questi anni dalla Conferenza episcopale
- riflettere sulla creazione e valorizzazione di **nuovi ministeri laicali di tipo missionario**: visitatori delle famiglie, moderatori di gruppo di ascolto, responsabili di incontri con gli adulti, in particolare con i genitori che chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana per i loro figli, ecc.

f) LE DOMANDE

- Cfr. paragrafo 44 –

- verificare le proposte contenute nel paragrafo "Esigenze della missione"
- la comunicazione delle proposte è stata comprensibile per la gente e ha saputo toccare il suo cuore?
- coloro che sono gli strumenti vivi e vitali della traduzione degli orientamenti pastorali (sacerdoti, religiosi, operatori pastorali) si sono coinvolti in maniera corresponsabile e intelligente nel cammino delle loro Chiese locali?
- i singoli credenti stanno affrontando il loro cammino cristiano non individualisticamente, bensì nel contesto della comunità dei discepoli di Cristo, che è la Chiesa?
- noi vescovi (e presbiteri in genere) abbiamo saputo dare gli impulsi necessari perché i nostri stessi orientamenti pastorali non restassero lettera morta?

MI SARETE TESTIMONI

A fronte del lavoro svolto dalla commissione sulla lettera "Mi sarete Testimoni" del Cardinale Dionigi Tettamanzi, i cui contenuti che segue vuole essere un riassunto fedele che tenta di porre in evidenza ciò che il Cardinale propone come lavoro delle comunità per i prossimi anni.

Introduzione: Chiamati alla fede...per far conoscere la verità

La fede è un cammino non individuale ma comune - comunitario – ecclesiale.

L'intera Chiesa locale diocesana è chiamata a camminare insieme per dare testimonianza di comunione.

Capitolo 1: Come mai questo tempo non sapete giudicarlo?

L'oggetto specifico del discernimento, a cui ora siamo chiamati, riguarda il volto missionario della nostra Chiesa.

La fede oggi viene ridotta a pura opinione soggettiva, smarrisce il riferimento essenziale a Gesù Cristo. L'uomo viene valorizzato dalla nostra società solo per la sua dimensione materiale. E' proprio questo riduzionismo a rendere "incomprensibile" il messaggio cristiano.

La trasmissione della fede deve avvenire da parte della famiglia, della parrocchia e dei diversi operatori pastorali. Il compito fondamentale di questi ultimi è quello di una testimonianza nella storia, in tutti i luoghi e in tutte le relazioni. Gli ambiti tradizionali non esistono più, è giunto a maturazione la dissoluzione dell'identificazione tra fede cristiana e società civile.

L'impegno fondamentale è verso le nuove generazioni.

Capitolo 2: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente

Gesù stesso è la notizia che Dio vuole annunciare all'uomo.

È solamente da un nostro bisogno di conoscere Dio che nasce anche il bisogno di annunciarlo agli altri. Ma l'incontro con Cristo dobbiamo cercarlo molto di più all'interno della nostra vita nella società e siccome dopo averlo conosciuto non si può fare a meno di comunicare Gesù anche agli altri, il cristiano deve incontrare Gesù per poterlo annunciare; ma è solo nel nostro bisogno di annunciare Gesù agli altri che noi stessi riusciamo a scoprire meglio chi è Gesù.

Come Chiesa dovremmo fare più attenzione alla Parola fatta carne cioè a Cristo per poter evangelizzare.

Attenzione particolare: Cristo è una persona in due nature Carne e Spirito che sono indissolubili.

Carne umana più natura divina uguale un unico Cristo. E' importante per il cristiano toccare anche la parte umana di Gesù, avvicinare le piaghe di Dio per riconoscerne l'umanità.

Capitolo 3: Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi

Gesù Cristo ha scelto la Chiesa e l'ha resa partecipe della sua stessa missione di annuncio del Vangelo attraverso un comando "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura".

La parrocchia è la Chiesa che vive in mezzo a noi.

Essa non deve essere chiusa in se stessa, ma unita alle altre comunità parrocchiali, inserita nel decanato, partecipe alla vita e alla missione della diocesi nell'ottica reale di una pastorale di insieme. Anche una comunità nella quale vanno

riconosciuti, accolti, promossi tutti i doni e carismi delle singole persone e delle diverse realtà (associazioni, gruppi, movimenti).

Il momento attuale colloca le parrocchie in stato di missione: è urgente che la pastorale parrocchiale sia caratterizzata da un impulso missionario verso tutti compresi non praticanti e non battezzati e verso ogni condizione di vita; ciò costituisce il primo e più prossimo spazio missionario della parrocchia.

La fede cristiana (professata-celebrata-vissuta) deve essere riscoperta nella sua valenza missionaria; la fede cristiana o è missionaria, o non è fede cristiana.

Impegno triplice: formare gli stessi cristiani ad essere testimoni e annunciatori coerenti del Vangelo, sostenendo il confronto con gli altri. I credenti sono da formarsi alla vita parrocchiale, ma anche alla partecipazione, al vivere sociale; valorizzando tutte le potenzialità missionarie presenti e non può e non deve mancare l'impegno a trovare strade nuove e inedite nel segno della saggezza, della comunione e del coraggio.

Capitolo 4: Fate questo in memoria di me

La vita delle nostre parrocchie è scandita dal ritrovarsi la domenica per celebrare la Santa Messa, anche se sono sempre più numerosi i cristiani che abbandonano la Chiesa, soprattutto giovani, adolescenti e non solo; è comunque sempre rilevante il numero di persone che vi partecipano e già questo ha una grossa valenza di "Missionarietà". Questo fenomeno ci pone di fronte ad una importante domanda: "Quale volto missionario di Chiesa può e deve sgorgare dall'Eucaristia celebrata ogni domenica nelle nostre parrocchie" ?

Per dare una risposta a questa domanda si devono raggiungere tre principali obiettivi che valorizzino l'importanza e l'unicità della Messa.

Il primo obiettivo è quello di assicurare un'alta qualità celebrativa dell'eucaristia al fine di renderla un incontro vivo e personale con la persona del Signore crocifisso e risorto.

Il secondo obiettivo è quello di valorizzare l'enorme "potenziale" missionario della Messa al fine di scuotere e sostenere i credenti nel vivere la consegna ricevuta da Cristo "Mi sarete testimoni".

La missionarietà acquisita deve in ogni momento della settimana influenzare il nostro modo di comportarci nella vita sociale e nelle relazioni con gli altri.

Il terzo obiettivo è quello di celebrare la Pasqua del Signore non solo una volta all'anno ma ogni domenica ; di far diventare la domenica il giorno della fede, in cui si annuncia e ascolta la Parola di Dio, e giorno della carità da vivere con gli altri in momenti di aggregazione, di vita in comune, di preghiera e di festa.

Capitolo 5: Chi crederà sarà battezzato...

Come sempre nel corso della storia della Chiesa, così anche oggi, siamo immersi in un clima di secolarizzazione e di vera e propria scristianizzazione (agnosticismo diffuso, materialismo consumista e indifferenza religiosa).

Pur vivendo in un tale clima, la richiesta di sacramenti, fatta alla Chiesa, è presente.

La Chiesa, come può e deve evangelizzare e trasmettere la fede in questa situazione inedita?

Per migliorare i valori della fede e l'importanza dei sacramenti è necessario per la parrocchia:

- Migliorare la preparazione dei genitori al battesimo dei figli;
- Valorizzare maggiormente il catechismo dei bambini;
- Valorizzare i luoghi e gli strumenti di vita ecclesiale, oratori, AC, movimenti ecclesiali, gruppi di preghiera, scoutismo e le realtà sportive a fine educativo;
- Promuovere per i fidanzati cammini di riscoperta della fede.

Capitolo 6: Voi siete il sale della terra

Il cristiano si trova di fronte ad una società che non favorisce, anzi spesso ostacola la corsa del Vangelo per le strade del mondo e nel cuore degli uomini.

Il nostro essere cristiani diventa vivere nelle relazioni quotidiane a partire dalla famiglia, al lavoro, a scuola, durante il tempo libero, nel divertimento, nei rapporti economici, sociali e politici: un'impresa ardua e difficile.

Ne consegue un atteggiamento di dissociazione ed estraneità fra fede professata e vissuta nella propria comunità ecclesiale e la vita quotidiana nei vari ambienti e nelle diverse occupazioni.

E' proprio di fronte a queste difficoltà che siamo chiamati a rimanere immersi dentro ogni piega della società come lievito che fa fermentare tutti i suoi membri, per portarvi il sapore e la luce di Cristo.

Non ci è lecito "fuggire dal mondo" e non dobbiamo commettere il grave errore di pensare di poter trascurare i nostri doveri terreni, sapendo che qui non abbiamo una cittadinanza stabile, ma cerchiamo quella futura.

Dobbiamo essere "anima del mondo" capaci di infondere sapore e fragranza alla convivenza umana con una condotta irreprensibile che sa interrogare e contagiare cosicché, anche quanti non credono siano attratti e intuiscono che, vivere secondo il Vangelo, favorisce una convivenza nella giustizia e nella pace.

Per poter essere effettivamente "sale" e "luce" i cristiani devono conoscere la Dottrina Sociale della Chiesa, così da diffonderla e applicarla nella concretezza dell'esistenza e delle attuali problematiche sociali. E' il tempo di una nuova

responsabilità senza aspettare che siano solo gli altri o le istituzioni ad intervenire. C'è innanzitutto da assicurare "presenza" e far crescere una più corale passione per il bene comune.

Per essere "sale" e "luce" bisogna che la nostra fede sia autenticamente missionaria, sia illuminata dalla Parola di Dio, sostenuta da forti itinerari formativi, celebrata nella liturgia, alimentata con la preghiera, espressa e testimoniata nella carità.

Capitolo 7: E come potranno credere...senza uno che lo annunzi?

Tutti i battezzati sono insieme responsabili dell'annuncio del Vangelo poiché è la stessa fede che per sua natura non può che essere missionaria: per questo la responsabilità della testimonianza non può essere delegata ad altri, né si può pensare che la trasmissione della fede possa avvenire senza annuncio.

Tuttavia è possibile delineare le specificità di tale annuncio tra diverse categorie di fedeli: ai laici è affidato in modo particolare l'ambito "temporale" (società, politica, lavoro, scuola, ecc.), ai consacrati la testimonianza controcorrente della presenza della città di Dio nella città dell'uomo (con le promesse di povertà, castità e obbedienza) come alle famiglie di essere "Chiesa immersa nel mondo", ai ministri ordinati (diaconi, sacerdoti e vescovi) l'esercizio della direzione e della sintesi e la presenza dei sacramenti.

In queste specificità ci sono anche alcuni fedeli che possono assumere ministeri particolari, al servizio della comunità, con compiti esplicitamente pastorali nei campi della Parola, della liturgia e della carità. Per questo servizio occorre preparare e accompagnare adeguatamente le figure di "operatori pastorali", discernendo contemporaneamente quali possono essere i compiti da attribuire loro nelle diverse comunità.

Perché tutta questa opera missionaria sia efficace è però necessaria, in primo luogo, una conversione verso uno stile secondo il cuore di Cristo, che comporta la consapevolezza di essere strumenti, la comunione ecclesiale, la sobrietà e povertà (dei singoli e delle comunità), il coraggio, la franchezza, la gioia.

Conclusioni: Si mise in viaggio verso la montagna

Concludendo la lettera il Cardinale ci consegna alcuni spunti meditativi riguardanti la figura di Maria che cammina con noi perché è parte viva del Popolo di Dio e anzi cammina davanti a noi perché è la Madre che genera i Cristiani e li conduce alla perfezione della carità.

Riflessioni su

Progetto Educativo Pastorale Parrocchiale del 1998

Il progetto educativo parrocchiale, redatto dal CPP nel 1998, è stato stilato cercando di dare una identità alla comunità parrocchiale in base alla situazione (di allora) della parrocchia e in base alle esigenze di pastorale che la Chiesa, in quel momento, riteneva la più idonea per un cammino di fede (raffrontando ciò che dice la Parola di Dio) il più possibile vicino al percorso di vita che ciascuno di noi deve mettere in pratica nella vita quotidiana.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha redatto il PEP (**Progetto Educativo Pastorale**) ritenendo fondamentali le direttive giunte dal Papa, dal Cardinale C. M. Martini e da tutta la Chiesa e ha stilato le linee guida per il raggiungimento dei seguenti punti:

1. La MEMORIA

Si intende l'azione educativa orientata all'accoglimento della parola poiché il progetto di Dio si attiva mediante Gesù (VERBO). Occorre che tutti conoscano la Parola di Gesù e la pratichino nel comportamento.

Per attuare ciò è stato proposto: la catechesi, la predicazione, la valorizzazione della preghiera, favorire la lettura della Bibbia, promuovere iniziative d'ascolto e approfondimento della parola, della preghiera, della catechesi, coinvolgendo il più possibile i genitori dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti.

2. La LITURGIA

La redenzione dell'umanità è stata compiuta da Gesù con il mistero Pasquale: l'EUCARESTIA che è il più rappresentativo nella liturgia.

Si è cercato di ravvivare l'attenzione ai gesti espressi nella celebrazione sapendone cogliere il dinamismo e la forza.

Curare maggiormente le celebrazioni, cercando di coinvolgere anche le persone normalmente non praticanti.

Vengono individuati gesti per rendere più partecipi i bambini.

Coinvolgere maggiormente i gruppi di catechesi e di adulti nelle celebrazioni dei battesimi, studiare modalità perché le quarantore siano più vissute e partecipate dalla comunità.

Ripensare alle iniziative mariane del mese di maggio.

3. La DIACONIA

La diaconia è la dimensione del SERVIZIO ai fratelli, tale dedizione, personale e comunitaria, si compie nella carità. La vita di carità è la manifestazione della gloria di Dio.

Ogni azione personale e comunitaria deve stimolare la dimensione caritativa come segno che identifica il cristiano e la chiesa, cercando di restituire la speranza all'uomo con particolare attenzione alle situazioni di dolore, povertà e solitudine.

Il servizio al prossimo deve essere disinteressato e orientato alla ricerca del bene altrui e deve offrire accoglienza nel superamento delle divisioni portando tutto ciò negli ambienti dove viviamo: famiglia, vicinato, scuola, lavoro, quartiere

4. La MISSIONARIETÀ

La missionarietà è irradiazione della gratuità del dono che Dio fa di sé stesso. La nostra missione deve essere la continuazione della missione di Cristo; di conseguenza la comunità deve VEDERE per poter GIUDICARE e di conseguenza AGIRE.

Sicuramente questi obiettivi non devono essere messi in discussione (come principi fondamentali), ma probabilmente potrebbero cambiare di priorità in base alle esigenze ed alle forze della parrocchia. Potrebbe cambiare il metodo per il raggiungimento, poiché il tessuto sociale della parrocchia è notevolmente mutato in questi ultimi anni (trasformando la nostra zona da quasi esclusivamente proletaria a zona residenziale con un tasso di anzianità non propriamente benestante).

LINEE PASTORALI

1. Linee fondamentali

1. Educare ciascuno a vivere la fede nella comunità e come comunità, per essere veri discepoli di Gesù.
2. Esprimere, a tutti i livelli, la dimensione vocazionale della comunità cristiana, chiamata da Gesù ad essere testimone della propria fede in Lui, Figlio di Dio, morto e risuscitato.
3. Progettare le iniziative avendo sempre presente il progetto pastorale parrocchiale e curare l'organizzazione delle "cose da fare" senza aumentarle a dismisura per evitare che ci soffochino, così da avere più spazio per la "missione".
4. Non dimenticare mai che mentre curiamo la vita della comunità ("l'interno"), dobbiamo imparare a vivere da cristiani in mezzo a chi è fuori dalla comunità ("l'esterno").

2. Lo stile pastorale della comunità dei preti e delle suore

a. Il parroco.

Il parroco ha la consapevolezza del suo ruolo di guida sicura per tutta la comunità parrocchiale. Si avvale della collaborazione del vicario parrocchiale, delle suore e dei laici, in maniera così reale e fattiva da creare una vera comunione. Questo garantirà una vera conduzione collegiale che sarà anche garanzia di continuità nel momento in cui la persona del parroco dovrà cambiare. I quattro consigli (presbiteri, presbiteri e suore, pastorale, affari economici) saranno per il parroco il vero luogo della corresponsabilità e della comunione tra preti, suore e laici. Una sorta di vita comune con il vicario parrocchiale e le suore saranno il primo segno evidente di questo desiderio di comunione e di collaborazione.

1. Il parroco, a partire dallo studio e dalla sua personale preghiera, si prefigge di offrire, in ogni occasione, a tutti e a ciascuno, la Parola di Dio, vera fonte per la nostra fede in Gesù. Ogni occasione di preghiera, di incontro e di formazione, non mancherà mai di nutrirsi innanzitutto della "Parola che salva". Questa centralità della Parola permetterà a tutti di superare vecchi devozionalismi e obsolete pratiche religiose. Il parroco avrà cura primaria della comunità a lui affidata, occupandosi anche della cura pastorale dell'ospedale CTO, sito in territorio parrocchiale, dedicandogli quotidianamente circa due ore. Dedicherà perciò molto del suo tempo alla preghiera, alla liturgia soprattutto domenicale, alla formazione cristiana, alle istituzioni, alla gestione globale e organica delle attività parrocchiali, anche tramite i consigli di cui sopra. Il parroco, all'interno della comunità, intende porsi come colui che ha cura più dell'ordinario che dello straordinario, dando la priorità (tempo ed energie) a tutto ciò che concerne lo svolgersi quotidiano della vita parrocchiale.
2. Secondariamente, il parroco dedicherà il suo tempo alla cura personale dei fedeli. È sua preoccupazione essere facilmente reperibile (soprattutto in chiesa nel confessionale), mantenere con ciascuno rapporti sereni e gioiosi, essere sempre disposto ad ascoltare le persone che lo richiedono. Il parroco ha molto a cuore il rapporto con i "lontani" che si avvicinano alla parrocchia per i motivi più diversi (battesimo dei

piccoli, matrimonio, funerale di una persona cara, visita casuale alla chiesa, desiderio sporadico di confessarsi, ecc.); questo gli permetterà, tra l'altro, di avere sempre il polso della reale situazione in cui si trova la parrocchia.

3. Da ultimo, il parroco darà attenzione ai gruppi che lavorano nella parrocchia e per la parrocchia. In questo ambito, però, il parroco chiederà ai vari gruppi di lavorare molto in autonomia, riferendosi a lui solo per problemi di carattere generale, senza la pretesa di avere il parroco come guida del gruppo.

b. Il vicario parrocchiale.

Il vicario parrocchiale si percepisce primariamente come sacerdote. La comunione fraterna e cordiale con il parroco che guida la comunità si esprimerà anzitutto condividendo la responsabilità di guidare la parrocchia come presbitero. La vocazione presbiterale rimanda in primo luogo al compito di annunciare il Vangelo celebrando l'Eucaristia e amministrando i sacramenti. Al vicario parrocchiale è deputata, in specie, la responsabilità dell'Oratorio, luogo educativo in cui fare la conoscenza di Gesù e della sua buona notizia. E' questo il luogo dove prevalentemente egli entra in contatto con i giovani, i piccoli, i genitori e gli adulti in genere, in stretta collaborazione con la comunità delle suore.

1. Il vicario parrocchiale si prende cura dell'Oratorio nel senso che egli è servo del Vangelo e della comunione. La sua autorità sarà utilizzata per garantire in ogni modo la comunione aperta e serena di tutti i collaboratori e di coloro che fruiscono dell'Oratorio e delle sue iniziative e per far sì che questa comunione sia profondamente segnata da uno stile evangelico. Il lavoro in Oratorio sarà dunque un lavoro di insieme, e l'obbedienza alla comunione evangelica farà sì che in ogni situazione la persona risulti sempre più importante delle iniziative che essa stessa o altri conducono.
2. Lo stile del vicario sarà inoltre attento a garantire sempre in Oratorio, la possibilità di un incontro personale con ciascuno. Laddove la conoscenza personale non può essere approfondita, il continuo confronto con gli educatori in genere e le Suore gli permetterà di essere informato e dunque vicino ai cammini di crescita di molti.
3. Oltre a chi frequenta abitualmente l'Oratorio o in esso riveste un ruolo di collaboratore, il vicario parrocchiale si rende disponibile verso tutti coloro che cercano un dialogo e un confronto spirituale per il colloquio e per la confessione.
4. Il vicario parrocchiale, attraverso la partecipazione attiva ai diversi consigli parrocchiali e la solidarietà con i diversi ambiti della pastorale, si rende disponibile per dare il suo contributo a tutti i gruppi di lavoro che chiedono la sua collaborazione o il suo consiglio.
5. Il vicario parrocchiale si premurerà di mantenere con i ragazzi e le loro famiglie, attraverso gli strumenti già esistenti o altri appositamente istituiti, una esauriente comunicazione delle cose che si faranno e di quelle che sono state fatte, sottolineando anche la gratitudine dell'istituzione verso le varie collaborazioni.

c. Le suore.

Sono una piccola comunità di donne consacrate "Ancelle di Gesù Bambino".

Ordinariamente, la comunità è composta da tre Suore.

La vocazione delle A.d.G.B. è vivere la spiritualità dell'Incarnazione. Questa icona del Cristo è stata accolta e vissuta da Madre Elena Silvestri, Fondatrice di questa Famiglia religiosa.

Costituite in comunità di fede e di comunione, accolgono il mandato di inserirsi in questa parrocchia.

Per qualificare la loro presenza-missione, intendono esprimere il dono della consacrazione con un'intensa vita di preghiera e di ascolto della Parola. Metteranno tutte le loro energie a servizio della comunione tra di loro, con i presbiteri e con i collaboratori, per un servizio educativo e di evangelizzazione rivolto principalmente alla gioventù che frequenta l'Oratorio e la comunità.

Per vivere la dimensione del Cristo povero, umile e nascosto, lo stile sarà quello dell'accoglienza, come luogo di comunione, da vivere verso tutte le persone che si incontrano nella comunità, al centro parrocchiale, e i nei vari gruppi.

Compatibilmente con le loro concrete possibilità, le suore assumono i seguenti impegni.

1. Essere una presenza educativa soprattutto per i "piccoli": persone dell'età evolutiva
2. Favorire l'iniziazione cristiana dei ragazzi, attraverso gli incontri di catechesi rivolta ai ragazzi, con un'attenzione alle giovani famiglie
3. Accompagnamento e formazione delle catechiste
4. Particolare attenzione alla formazione della "donna", soprattutto se in difficoltà. Sarà un "vivere con", "camminare con", "stare con"
5. Accompagnare chi desidera passare ad una fede cristiana più matura
6. Condivisione di momenti quotidiani di preghiera con i giovani
7. Formazione e animazione missionaria del gruppo "il mondo è la mia casa"
8. Animazione nei diversi gruppi, come il comitato genitori, i gruppi delle signore....
9. Condividere la spiritualità dell'Avvento e del Natale promuovendo in particolare la "giornata al femminile" dell'8 dicembre e la Novena di Natale.

3. Lo stile pastorale della comunità parrocchiale.

Oltre a quanto la parrocchia ha sempre portato avanti fino ad oggi (vedi il progetto pastorale del 1998), si riprendono in considerazione i vari ambiti pastorali, introducendo nuove iniziative che, in continuità con il passato, contribuiranno a rendere la comunità parrocchiale più adeguata alle linee pastorali dei Pastori che guidano la Chiesa.

a. La “vita spirituale” (liturgia, preghiera, sacramenti, formazione).

1. La situazione spirituale di partenza (inizi dell'anno 2000) di questa comunità parrocchiale è buona. Da parecchi anni la vita liturgica, di preghiera, di formazione cristiana sia dei giovani che degli adulti, è più che soddisfacente. Si rilevano tuttavia diverse lacune soprattutto di contenuto più che di impegno.

- a. Si rileva che il riferimento alla Parola di Dio nella liturgia, nella preghiera e nella formazione non è del tutto sufficiente ed esteso.
- b. I cammini di formazione cristiana dei ragazzi e dei giovani hanno una struttura organica bisognosa di una impostazione più rigorosa.
- c. La formazione degli adulti raggiunge un insufficiente numero di persone, come pure di categorie, e la preparazione ai sacramenti degli stessi adulti non è del tutto adeguata all'importanza degli stessi gesti sacri.
- d. Si sente la mancanza di un gruppo liturgico che sappia prendersi carico concretamente delle celebrazioni parrocchiali.

2. Nel corso del decennio che stiamo vivendo dovremo avere perciò a cuore alcuni obiettivi.

- a. Ampliare gli spazi di preghiera, rivolgendoli ad un maggior numero di persone, di ogni età e formazione, creando nuovi momenti, anche di carattere eccezionale, che aiutino tutti a ritenere il silenzio e l'ascolto di Dio il luogo privilegiato della propria crescita spirituale.
- b. Trasformare ogni momento di preghiera, di riflessione e di formazione in un luogo dove il primo riferimento è la Parola di Dio, così che ciascuno arrivi a capire che non è possibile pensare, parlare e agire senza prima ascoltare che cosa Dio pensa, dice e fa.
- c. Rendere organici i vari cammini di formazione cristiana (iniziazione cristiana dei piccoli e degli adulti, preparazione al matrimonio, preparazione dei genitori che chiedono i sacramenti per i figli, formazione delle famiglie), pensando per ciascuno un percorso preciso, anche se talvolta semplice e breve, dove siano chiari gli obiettivi, le tappe, i contenuti, gli strumenti.
- d. Avere una speciale attenzione alla catechesi degli adulti, curando in particolare la formazione dei genitori dei ragazzi. Per tutti il cammino sarà sempre studiato a partire dalla Parola di Dio, letta, meditata, luogo di confronto per la fede di ciascuno.
- e. Prevedere, per ciascuno dei sacramenti, una o più celebrazioni che siano organicamente inserite nel cammino di preparazione allo stesso sacramento e nel cammino dell'intera comunità, offrendo a tutti e a ciascuno la possibilità di una loro maggiore valorizzazione.
- f. La liturgia sarà particolarmente curata, sia da parte del gruppo liturgico che da parte di tutti gli operatori, a partire dai sacerdoti. In specialissimo modo, sarà curata l'Eucaristia domenicale: chiarezza nella proclamazione della Parola di Dio e nella sua spiegazione (omelia), attenzione alla presenza dei ragazzi (gesti specifici per la Messa delle ore 10) e dei bambini piccoli (uso della cappellina da parte dei genitori con figli piccoli), valorizzazione di segni e gesti a tutte le Messe d'orario, senza esclusioni.

b. La carità solidale.

1. La parrocchia ha sempre coltivato una discreta attenzione ai problemi delle persone, sia dentro che fuori la comunità. Si possono fare alcuni rilievi.

- a. Esiste uno scarso coordinamento delle informazioni sul territorio e sui bisogni che esso presenta.
- b. La comunità parrocchiale, nell'ambito della solidarietà, ha molte più risorse da mettere a disposizione di quante effettivamente ne utilizza.
- c. La stessa comunità che regolarmente frequenta non è sufficientemente informata di quanto la parrocchia fa o potrebbe fare per gli altri.

2. La parrocchia si pone perciò alcuni obiettivi per il decennio in corso.

- a. Migliorare l'informazione e il coinvolgimento della comunità parrocchiale nei problemi, da quelli locali a quelli mondiali.
- b. Sollecitare l'attenzione dei singoli affinché riportino alla comunità i bisogni delle persone della “porta accanto”.
- c. Proporre iniziative particolari durante il corso dell'anno, legate soprattutto ai momenti del ciclo liturgico, che stimolino la riflessione e l'impegno di ciascuno.
- d. Potenziare e meglio organizzare la Caritas parrocchiale, demandando alla Commissione per la Carità l'impegno di trovare gli strumenti necessari per ampliare il numero dei volontari, sollecitando in particolare la collaborazione degli altri gruppi presenti in parrocchia (Acli, gruppo missionario, ecc.)

c. La missione.

1. Alla parrocchia non è mai mancata una buona sensibilità missionaria. Si possono fare alcuni rilievi.
 - a. Negli ultimi anni del secolo scorso c'è stato un certo rilassamento dell'interesse missionario, ridotto a qualche semplice iniziativa più di sostegno economico che di sensibilizzazione.
 - b. È stato sciolto il gruppo missionario parrocchiale.
2. Per il futuro avremo una cura particolare di questo aspetto, anche per rispondere alle sollecitazioni del nostro Arcivescovo. In particolare la nostra attenzione avrà i seguenti punti di forza.
 - a. Ricostituire il gruppo missionario.
 - b. Aprire il lavoro del gruppo missionario almeno alla realtà decanale
 - c. Avere cura di formare i cristiani della comunità parrocchiale ad una sensibilità missionaria, con una particolare attenzione alla formazione missionaria della realtà giovanile parrocchiale.
 - d. Attraverso iniziative di formazione e di sostegno economiche, pensate e curate soprattutto dal gruppo missionario, rendere la comunità parrocchiale sempre più sensibile alle missioni "ad gentes".
 - e. Raccogliere le esigenze culturali della comunità, creando gruppi o commissioni che proponano percorsi o semplici momenti formativi attorno a problemi di interesse generale (immigrazione, povertà, fame nel mondo, dialogo interreligioso, impegno socio-politico, ecc.).
 - f. Pensare alle modalità di accoglienza e di inserimento delle centinaia di nuove famiglie che in questi anni stanno prendendo la residenza in quartiere.

d. L'animazione.

1. La parrocchia è vivace anche dal punto di vista della sua vita interna. Non sono mai mancati momenti di fraternità che coinvolgono le persone che abitualmente frequentano la parrocchia. Si rilevano però alcune mancanze.
 - a. L'animazione valorizza maggiormente i momenti "ricreativi" rispetto ai momenti "formativi", di cultura generale e di attualità.
 - b. È sempre latente il rischio di non essere sufficientemente aperti verso l'esterno, soprattutto nei momenti di distensione, valorizzando eccessivamente "lo star bene insieme" piuttosto che il "cerchiamo di aggregare qualcuno di nuovo".
 - c. È poco curata la suddivisione delle mansioni, correndo il rischio di creare ambiti esclusivi oppure sovraccarichi di impegno su gruppi di persone troppo piccoli.
2. Nel futuro cureremo alcuni aspetti della animazione.
 - a. Organizzare e suddividere il lavoro di animazione della comunità, coinvolgendo un maggior numero di persone e attribuendo specifiche responsabilità nei vari settori di impegno.
 - b. Coinvolgere i vari gruppi parrocchiali nei momenti di animazione dell'intera comunità.

e. L'organizzazione.

1. La parrocchia, all'inizio del primo decennio del secolo, si presenta impegnata ma poco organizzata. Ci sono alcuni difetti più evidenti.
 - a. Il consiglio pastorale parrocchiale non riveste appieno il suo ruolo di "organismo pensante": appare più come una macchina che, con grande stanchezza, produce delle iniziative.
 - b. Il molto lavoro che viene fatto è spesso frammentato e mancante di precisi riferimenti a persone e organismi competenti.
 - c. La corresponsabilità laicale non è promossa a dovere: si notano dei buoni esecutori con scarsa autonomia accanto ad altri buoni collaboratori con una autonomia incontrollata.
2. Per il futuro si dovranno avere, in proposito, alcune attenzioni.
 - a. Rendere il consiglio pastorale parrocchiale più rispondente alla sua natura di organismo che presiede, con la responsabilità che gli compete, tutta la vita della comunità parrocchiale, in tutti i suoi aspetti. Sue caratteristiche saranno: la rappresentatività garantita da elezioni democratiche, l'organicità delle sue sedute avvalendosi di un calendario con ordine del giorno, il compito di studiare e proporre annualmente alla parrocchia un preciso programma pastorale.
 - b. Dotare la parrocchia di un dettagliato organigramma, così che ogni lavoro abbia una sua collocazione all'interno di un'area di riferimento più ampia, garantita da responsabili superiori, e una sua propria autonomia, garantita da responsabili interni.
 - c. Organizzare la vita della comunità parrocchiale, dotandola di un calendario annuale delle attività, prodotto dal consiglio pastorale, noto a tutti e normativo per tutti, che corrisponda a dei criteri generali in linea con la pastorale parrocchiale. Il senso di questo strumento sarà di evitare inutili perdite di tempo e dannose sovrapposizioni di iniziative.

- d. Promuovere la corresponsabilità laicale secondo lo spirito del Concilio Vaticano Secondo, dando a tutti il proprio spazio di azione nel quale essere nel contempo autonomi e obbedienti, producendo tutta la propria creatività a servizio di una Chiesa che chiede obbedienza al Vangelo.
- e. Curare, anche nel dettaglio, la comunicazione fra la parrocchia “istituzione” e la parrocchia “comunità”, così che il dialogo fra le parti sia sempre più agile. A tale scopo, sarà valorizzata la stampa parrocchiale.

f. L'oratorio.

Vedi il “Progetto educativo dell'oratorio” pubblicato nell'ottobre 2001 in un fascicolo a parte.

g. L'andamento economico della parrocchia e la cura delle strutture.

1. In 75 anni di storia, la parrocchia ha provveduto a dotarsi di strutture adeguate e ha provveduto anche alla loro manutenzione. La storia recente dice alcuni fatti.
 - a. Alcuni grossi lavori di manutenzione straordinaria sono stati eseguiti (tetto della chiesa, ri-fondazione del salone, provvedimenti in cappellina, ecc.).
 - b. La carenza di fondi non ha sempre consentito una tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria. In qualche caso, il consiglio per gli affari economici aveva già pensato a qualche progetto ma nulla di concreto era stato fatto.
2. In questo decennio si pensa di tenere presenti alcuni punti fermi nella gestione economica della parrocchia.
 - a. Le strutture vanno tenute in ordine: manutenzione ordinaria soprattutto, e quindi manutenzione straordinaria quando serve.
 - b. Coinvolgimento della comunità nelle decisioni più rilevanti.
 - c. Valorizzazione del consiglio per gli affari economici parrocchiali come organismo di studio ed esecuzione dei provvedimenti di manutenzione ordinaria e straordinaria.
 - d. Formulazione di bilanci di previsione e consuntivi, ogni anno, a cura del consiglio per gli affari economici.
 - e. La comunità parrocchiale deve essere tenuta al corrente della situazione economica della parrocchia: almeno annualmente con la pubblicazione del bilancio consuntivo e di previsione, e anche in casi di particolare rilevanza nel corso dell'anno.

4. Descrizione dettagliata delle iniziative che caratterizzano e caratterizzeranno lo stile pastorale della comunità parrocchiale.

a. La “vita spirituale” (liturgia, preghiera, sacramenti, formazione).

1. La **Parola di Dio** è l'ispiratrice principale di ogni momento di preghiera e di formazione, perciò ogni liturgia, in particolare la Messa domenicale, ha come momento fondamentale l'ascolto della Parola e il suo commento da parte del sacerdote.
2. Al fine di valorizzare la proclamazione e la lettura della Parola di Dio, i **lettori** vengono ogni anno ufficialmente nominati e presentati alla comunità parrocchiale durante la Messa prefestiva della prima domenica di avvento. Ai lettori è chiesto un particolare amore per la Parola di Dio: sono quindi particolarmente invitati a studiare la Parola, a stare in ascolto della Parola, a partecipare a quei momenti formativi che tendono a far conoscere ed ascoltare la Parola.
3. All'inizio della quaresima, a tutte le messe, al momento e in sostituzione dell'atto penitenziale, vengono imposte le **ceneri** e consegnato il cartoncino con gli **impegni quaresimali**. Alla messa prefestiva viene dato solo il cartoncino senza l'imposizione delle ceneri. Questo gesto tende a sottolineare non solo l'aspetto penitenziale delle ceneri ma anche l'impegno che ciascuno si prende iniziando questo tempo forte.
4. Per dare a tutti, compresi i lavoratori, l'opportunità di iniziare la quaresima con un momento forte di preghiera, vengono istituiti per tutti gli **Esercizi spirituali** d'inizio quaresima: dal martedì al giovedì della prima settimana, due momenti forti, all'inizio (ore 6,45-7,30) e al termine della giornata (ore 19-20).
5. La celebrazione comunitaria delle **Lodi** e dei **Vesper** viene riservata soprattutto al tempo di quaresima, dal lunedì al venerdì, alle ore 7,15 e alle ore 19.
6. I venerdì di quaresima vengono caratterizzati, oltre che dalla tradizionale **Via Crucis** celebrata negli stessi orari delle Messe feriali soppresse in quaresima, dal momento pomeridiano (ore 16,50) per i ragazzi e dal momento serale (ore 21) di meditazione della Passione.
7. Per i tempi forti di Avvento e di Quaresima viene proposto a tutti l'acquisto del **librettino** della diocesi che aiuta la preghiera personale quotidiana.
8. Tre volte all'anno viene proposta a tutti la **Preghiera notturna**: il secondo o terzo martedì di settembre (dalle ore 5 alle ore 7), il primo martedì di avvento (ore 21,30-23,30) e il martedì dell'ottava di pentecoste (dalle ore 5 alle ore 7). Questo tipo di preghiera viene proposto per educare i fedeli anche alla preghiera distesa, concentrata, prolungata: per questo scopo, la notte è sicuramente il momento più propizio (vedi l'esperienza di Gesù raccolta nei vangeli).

9. Le celebrazioni del **Triduo Pasquale** seguono il seguente orario: al giovedì santo viene celebrata la Messa della Cena del Signore alle ore 21 e la Messa per i ragazzi con la Lavanda dei piedi alle ore 17, al venerdì santo viene celebrata la Morte di Gesù alle ore 15 e la solenne Via Crucis alle ore 21, al sabato santo l'unica celebrazione è la Veglia Pasquale alle ore 21. Al Triduo Pasquale viene data la massima importanza, perciò le celebrazioni non sono moltiplicate senza motivo, sono ben curate e celebrate dando all'ascolto della Parola di Dio l'ampio spazio previsto dalla stessa liturgia.
10. A tutte le Messe di Capodanno viene fatta la **Grande Preghiera per la comunità**, dove si ricordano tutti coloro che hanno vissuto, durante l'anno, momenti significativi del loro cammino cristiano (battezzati, cresimati, ecc.), unitamente ai tradizionali canti di ringraziamento e di invocazione dello Spirito Santo.
11. Il **primo venerdì del mese** viene celebrato con più attenzione alla Parola di Dio: le celebrazioni iniziano con il primo venerdì di ottobre (all'interno delle giornate eucaristiche) e si concludono con il primo venerdì di giugno, omettendo i primi venerdì quaresimali o festivi.
12. Le **Giornate Eucaristiche** (ovvero le tradizionali Quarantore) vengono celebrate dal mercoledì al sabato della settimana di ottobre comprendente il primo venerdì del mese e sono introdotte e concluse da due Messe solenni (mercoledì alle ore 15 e sabato alle ore 18). Anche la devozione all'eucaristia viene attuata essenzialmente in riferimento a quella Parola che è comunque pane per lo spirito dell'uomo.
13. La **notte di Natale** è arricchita da una seconda Messa solenne alle ore 21, oltre alla tradizionale Messa di mezzanotte (ore 24). Questa seconda opportunità, che ha riscosso molto successo di partecipazione, viene data soprattutto per favorire ragazzi e anziani.
14. La festa della Madonna di Lourdes (11 febbraio), che è anche la **giornata mondiale del malato**, viene caratterizzata dalla recita del Rosario meditato, alle ore 17,15, seguito dalla Messa d'orario alle ore 18.
15. Il **mese di maggio**, dedicato alla Madonna, vede la recita del rosario nei cortili (ogni mercoledì alle ore 21) e viene concluso il giorno 31 (o il 29 o 30, se il 31 cade di sabato o domenica) con la recita del rosario in oratorio, seguito da un ulteriore momento di preghiera in chiesa.
16. La celebrazione delle Messe nei giorni di precetto segue l'orario domenicale mentre nei giorni di Santo Stefano, del Lunedì dell'Angelo e della Commemorazione di tutti i Defunti seguono uno schema semi-festivo: ore 8,30 – 10 – 18.
17. Il **ricordo dei defunti** è così strutturato: ufficio mensile (primo lunedì del mese) per i defunti del mese precedente, ottava dei defunti (3-10 novembre) per i defunti delle varie zone della parrocchia e per i sacerdoti defunti della parrocchia, Messe nei cimiteri di Bruzzano e di Greco alle ore 15,30 rispettivamente il mercoledì e il giovedì nell'ottava dei defunti.
18. Le **celebrazioni festive** (ore 8,30 – 10 – 11,30 – 18) e feriali (8,30 – 18) vanno dal lunedì che segue la prima domenica di settembre alla domenica che precede il terzo lunedì di giugno. Mentre dal terzo lunedì di giugno alla prima domenica di settembre vengono attuate le seguenti riduzioni: sospesa la Messa festiva delle ore 11,30, sospesa la Messa delle ore 8,30 del sabato, sospese le Messe feriali delle ore 18 dal lunedì al venerdì).
19. Le **Messe feriali** del 21 gennaio (o 22, se il 21 è domenica) sono dedicate al ricordo delle suore defunte.
20. Dal 18 al 25 gennaio viene celebrata la **Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani**, seguendo le indicazioni del Vescovo.
21. La **formazione cristiana di base per gli adulti** è costituita dalla lettura (continuativa o a brani) della Sacra Scrittura: di pomeriggio in chiesa (alle ore 16) nella misura di 8 incontri annuali (quattro lunedì di ottobre e quattro lunedì di quaresima, dal 2° al 5°), di sera, in sala Fontana (alle ore 21) nella misura di 18/20 incontri annuali (dal giovedì dopo le Giornate Eucaristiche al giovedì dopo la festa di Cristo Re, dal giovedì dopo l'Epifania al giovedì "grasso" escluso, dal giovedì dopo Pasqua al giovedì tra il 16 e il 22 maggio). Soprattutto per questi adulti è programmata ogni anno (un martedì tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre) una giornata di spiritualità al monastero di Bose. Anche per la formazione cristiana si preferisce il riferimento diretto alla Parola di Dio, dalla quale scaturisce la riflessione su temi di attualità, piuttosto che procedere all'inverso (trattare direttamente i temi, giustificandoli con la Parola di Dio).
22. Si prevede qualche iniziativa di **formazione per gli operatori pastorali**. È opportuno che vengano studiati momenti specifici al fine di rendere più qualificato il servizio laicale, in tutti i suoi aspetti.
23. I **genitori che hanno figli che frequentano le seconda elementare** sono invitati ad un incontro alle ore 16 del terzo sabato di maggio in previsione dell'inizio del cammino di iniziazione cristiana, fissato per la terza elementare. Questo incontro permette un iniziale chiarimento dell'indirizzo pastorale della parrocchia a proposito della iniziazione cristiana.
24. I **genitori che hanno figli che iniziano il cammino di iniziazione cristiana** (terza elementare) sono invitati a partecipare ad otto incontri settimanali con il parroco, per la riscoperta o l'approfondimento della fede cristiana. Questi incontri si tengono al venerdì alle ore 18,15 tra il 20 settembre e il 20 novembre circa. I genitori possono iscrivere i loro figli al cammino dell'iniziazione cristiana solo dopo la conclusione di questi incontri con il parroco. In questi incontri, si insiste con i genitori dei bambini sulla opportunità della coincidenza di indirizzo religioso tra

- la parrocchia e la famiglia, al punto che per i piccoli non sarebbe fruttuoso, sarebbe anzi dannoso, frequentare un cammino di fede circondati da adulti che vivono esperienze religiose diametralmente opposte.
25. Per genitori ed educatori vengono organizzate ogni anno alcune (quattro/sei) **serate con una psicologa**, per la trattazione di temi di carattere specificamente educativo. Questi incontri intendono favorire la maturazione anche tecnica del ministero educativo degli adulti (genitori e non).
 26. La formazione dei ragazzi del dopo-cresima prevede momenti di gruppo che possono portare alla **Professione di fede**, da celebrarsi al termine della terza media, una domenica di maggio o di giugno, durante la messa delle ore 10.
 27. Gli **adolescenti**, i **diciottenni** e i **giovani** hanno momenti formativi settimanali.
 28. È previsto anche un gruppo di **giovani adulti** (ultraventicinquenni).
 29. Il **Battesimo ai piccoli** viene concesso su richiesta dei genitori i quali si impegnano a crescere nella fede cristiana il bambino, direttamente o almeno attraverso la vicinanza spirituale dei padrini o di qualche altro parente. Il Battesimo non è di per sé negato se i genitori del bambino vivono una situazione matrimoniale irregolare, a meno che questa significhi un esplicito rifiuto della fede cristiana; nel qual caso il parroco richiederà un maggiore approfondimento in rapporto alla futura educazione cristiana del bambino. Ai padrini è invece tassativamente richiesto che vivano regolarmente una eventuale situazione matrimoniale. Il Battesimo ai piccoli viene conferito alle ore 16 (anche alle ore 15 se sono parecchi) della seconda domenica del mese (la terza a settembre e ad aprile se la seconda è il giorno di pasqua, anche la quarta a giugno, niente a luglio e ad agosto). È preceduto da un incontro per tutti i genitori (tenuto da una coppia di sposi) il mercoledì precedente alle ore 21. Al momento della richiesta del battesimo, i genitori ricevono dal parroco il vangelo da leggere, quindi il parroco visita la famiglia a casa loro e con loro prepara la presentazione del piccolo, fatta singolarmente, all'inizio di una messa festiva di una delle domeniche che precedono il battesimo (a scelta dei genitori). La domenica di Pentecoste (o della Trinità, se Pentecoste è la seconda del mese) alle ore 16 vengono convocati tutti i piccoli battezzati dell'anno precedente per un breve momento di preghiera in chiesa e un piccolo rinfresco in oratorio.
 30. Il **Battesimo ai ragazzi del catechismo** viene conferito durante la veglia pasquale. La loro preparazione viene fatta contestualmente con il cammino di iniziazione cristiana degli altri ragazzi già battezzati che si preparano alla comunione e alla cresima.
 31. Il **Battesimo agli adulti** viene conferito durante la veglia pasquale dopo un cammino biennale, così come richiesto dalle regole diocesane. Una coppia di sposi è incaricata di seguire il battezzando durante tutto il percorso.
 32. La **prima confessione** viene celebrata nell'anno di quarta elementare, alle ore 15 della seconda domenica di avvento.
 33. La **prima comunione** viene amministrata al termine della quarta elementare, dopo due anni di cammino di fede, il sabato che precede la seconda domenica di maggio, alle ore 15,30. Il giorno successivo (domenica), tutti i neo-comunicati vengono invitati alla Messa delle ore 10 per essere presentati alla comunità parrocchiale. Il mattino della prima comunione, tutti i comunicandi sono invitati in oratorio per un momento di ritiro spirituale.
 34. La **cresima** ai ragazzi viene conferita al termine della prima media, dopo altri due anni (oltre ai due di preparazione alla prima comunione) di cammino di fede, l'ultimo (o penultimo) sabato di aprile, alle ore 15,30. Il giorno successivo (domenica), tutti i cresimati vengono invitati alla Messa delle ore 10 per essere presentati alla comunità parrocchiale. Il mattino della cresima, tutti i cresimandi sono invitati in oratorio per un momento di ritiro spirituale.
 35. La **cresima** (ed eventualmente anche la **prima comunione**) **agli adulti** viene amministrata, o con il turno dei ragazzi ad aprile, o nei giorni e nei luoghi fissati in zona pastorale. La preparazione dei cresimandi adulti (che consiste in una serie di tre o quattro incontri) è affidata ad una coppia di sposi.
 36. La **Comunione ai fedeli** è di regola amministrata durante le celebrazioni eucaristiche. Viene data fuori dalla Messa solo per essere portata ai malati; i fedeli sani non richiedano la comunione al di fuori della messa se non per gravissimi motivi. I fedeli sono invitati a ricevere la comunione sulla mano e non direttamente in bocca.
 37. Ogni anno, durante la Messa della Cena di Gesù, al giovedì santo, vengono istituiti i **ministri straordinari della comunione** e ufficialmente presentati alla comunità parrocchiale. Questi ministri hanno il duplice compito di aiutare il sacerdote nella distribuzione della comunione durante le Messe (in caso di necessità) e di portare la comunione a malati e anziani.
 38. La cura spirituale di coloro che, **malati o anziani**, non escono di casa, è affidata sia ai sacerdoti che, periodicamente, li visitano per la confessione, sia ai ministri della comunione che, con una frequenza variabile, portano loro la comunione a domicilio. Di norma, il sacerdote non porta direttamente la comunione alla persona malata o anziana.
 39. Viene data a tutti i fedeli, di tutte le età, una maggiore opportunità di ricevere il **sacramento della penitenza**; questo per valorizzare il sacramento stesso, nella sua dimensione sia personale che comunitaria. I ragazzi dell'iniziazione cristiana vengono educati a questo sacramento con celebrazioni comunitarie e momenti guidati; inoltre, all'inizio del quarto anno di catechismo, in una apposita celebrazione, vengono responsabilizzati a

questo impegno, personale per il futuro. I giovani e gli adulti hanno a disposizione alcune celebrazioni comunitarie durante l'anno (due in occasione del natale: un mercoledì verso la metà di dicembre alle ore 15,30 e il martedì che precede il natale – che non sia il 24 dicembre – alle ore 21; in occasione della pasqua: il mercoledì precedente la settimana santa alle ore 15,30 e il martedì santo alle ore 21); tutti inoltre hanno a disposizione ordinariamente un sacerdote (di solito il parroco) in chiesa dal lunedì al venerdì, dalle ore 7 alle ore 8,30 e dalle ore 17,30 alle ore 18, e il sabato dalle ore 16 alle ore 18 (questi orari si riducono di un poco durante l'orario estivo delle celebrazioni); alla domenica non si confessa assolutamente durante la celebrazione delle messe, ma, eccezionalmente, a richiesta, negli spazi di tempo prima e tra le celebrazioni; i sacerdoti sono infine disponibili per un tempo più disteso in occasione del natale (il giorno 24 dicembre dalle ore 15 alle ore 19) e della pasqua (dal lunedì al mercoledì santo dalle ore 7 alle ore 9 e dalle ore 17 alle ore 19; dal giovedì al sabato santo dalle ore 16 alle ore 19). Nelle celebrazioni comunitarie si sottolinea con maggiore forza la dimensione comunitaria del perdono e l'ascolto della Parola di Dio; per la qual cosa, in queste occasioni il momento dell'accusa dei peccati è ridotto al minimo, pur essendo seguito dall'assoluzione sacramentale personale.

40. La vecchia **preghiera di richiesta di perdono** "O Gesù d'amore acceso..." è stata definitivamente sostituita con quella nuova "Pietà di me o Signore..." indicata dalla diocesi.
41. L'**unzione dei malati** viene amministrata comunitariamente ogni anno durante la messa delle ore 15 al mercoledì santo. È conferita personalmente, anche a domicilio, a richiesta, anche in casi urgenti, anche di notte.
42. Coloro che intendono sposarsi, devono contattare il parroco, se possibile, almeno un anno prima della data prevista per il **matrimonio**. I fidanzati che chiedono il matrimonio religioso sono invitati a maturare la consapevolezza della portata spirituale della loro scelta. Il parroco tendenzialmente non negherà il matrimonio in chiesa anche se, in assenza evidente di reali motivazioni di fede, potrà convincere i fidanzati ad una scelta diversa o almeno ad una preparazione più specifica, volta a creare condizioni migliori. I Matrimoni vengono celebrati tutti i giorni sia di mattino che di pomeriggio, con esclusione del sabato pomeriggio e di tutto il giorno domenicale o festivo di precetto.
43. I **corsi annuali di preparazione al matrimonio** si tengono, a turno, nelle varie parrocchie del decanato di Niguarda. A questa parrocchia è assegnato il corso di maggio. Il corso dura 5 sere (martedì ore 21), a partire dal primo martedì di maggio (secondo se il 1° maggio è martedì). Il corso si conclude con la partecipazione dei fidanzati alla messa delle 18 del sabato che segue l'ultimo incontro. Il corso è tenuto dal parroco (primo e ultimo incontro) e da alcune coppie di sposi (dal primo al quarto incontro).
44. I **corsi fidanzati** nelle parrocchie sono integrati da altri quattro incontri specifici tenuti da esperti individuati dal **consulterio** del decanato. Questi corsi si tengono il mercoledì alle ore 21 nei locali delle parrocchie che hanno appena terminato il loro corso. Questi corsi sono organizzati in tre turni annuali: marzo, giugno, novembre. A questa parrocchia è assegnato il corso di giugno, a partire dal primo o secondo mercoledì.
45. Ogni anno vengono celebrati gli **anniversari di matrimonio** (1°, 5°, 10°; ecc. fino al 60°, dopo ogni anno), alla messa delle ore 11,30 della festa liturgica della Sacra Famiglia (quarta di gennaio); dopo la messa segue un piccolo rinfresco in oratorio.
46. In occasione della **morte** di una persona, i parenti sono invitati a contattare personalmente il parroco per la comunicazione della notizia del decesso. I funerali vengono comunque organizzati dal Comune di Milano, il quale fissa giorno e ora, essendo già a conoscenza di eventuali indisponibilità del parroco, il quale manda per tempo all'ufficio funerali del comune un fax con l'elenco degli impegni pastorali che non permetterebbero la celebrazione di un funerale. È possibile, anche se non incoraggiato soprattutto quando il decesso è avvenuto in ospedale, il corteo dalla casa alla chiesa. La Messa del funerale è celebrata senza distinzioni di sorta ma uguale per tutti. Il sacerdote accompagna la salma al cimitero solo se in cimitero non esiste o è assente il cappellano; non accompagna comunque in cimiteri fuori Milano.
47. Le **giovani (e non più giovani) coppie** sono invitate ad incontri di formazione in alcuni sabato dell'anno: dalle ore 15,45 in avanti.
48. La **visita natalizia dei sacerdoti alle famiglie** è triennale, secondo una divisione della parrocchia in tre settori (est – centro – ovest), delimitati dai due grandi viali (Sarca e Testi) che attraversano la parrocchia da nord a sud. Il numero elevato delle famiglie residenti sul territorio parrocchiale impedisce ai sacerdoti di compiere agevolmente questa visita ogni anno, se non a prezzo di gravi disagi per il resto della azione pastorale; è perciò parso che, ferma restando la validità di questa visita, non fosse giusto penalizzare altri ambiti pastorali di valore più grande. Questa visita viene compiuta a partire dal 1° lunedì di avvento e si protrae per circa 18/20 serate; l'orario è dalle ore 18,30 alle ore 20,30. Ogni famiglia che desidera la visita del sacerdote è invitata a esporre sulla porta di casa un biglietto, fornito dalla parrocchia insieme con la lettera-calendario, che invita il sacerdote a suonare alla propria porta. Questo sistema potrebbe far diventare biennale e non triennale la visita del sacerdote alle famiglie, con una suddivisione della parrocchia in due settori (est – ovest).
49. In occasione del Natale, ogni famiglia è invitata a benedire la propria mensa del giorno natalizio. La domenica precedente il Natale, in chiesa, a tutte le messe, viene benedetta l' "**acqua di natale**" che, in bottigliette

preconfezionate, viene distribuita ai presenti. Ogni capofamiglia, seguendo il piccolo rito contenuto nell'immaginetta portata in tutte le famiglie con la lettera di natale del parroco, esegue la benedizione della mensa e della casa.

b. La carità solidale.

1. La **caritas parrocchiale** con il suo **centro di ascolto** si preoccupa della accoglienza dei bisognosi e della cura dei malati.
2. Per il **Giubileo del 2000** fu organizzata una iniziativa di solidarietà.
3. Iniziativa "**Natale di solidarietà**": invece di regali costosi, adozione a distanza di bambini brasiliani e sostegno di qualche opera a loro collegata.
4. Iniziativa quaresimale "**Scambio della cena**": durante tutta la quaresima ciascuno è invitato a fare il digiuno quaresimale scambiando una cena settimanale con un sacchetto di 100 grammi di riso acquistato in chiesa al prezzo della cena cui si rinuncia; il ricavato totale della vendita del riso viene devoluto per il sostegno di un micro-progetto della caritas diocesana che il consiglio pastorale parrocchiale individua anno per anno.

c. La missione.

1. La parrocchia tende ad essere aperta il più possibile a tutti, affinché ogni occasione che si presenta sia buona per annunciare il vangelo, con le parole e con le opere. Per questo motivo la struttura parrocchiale stessa vuole riservare sempre di più degli **spazi aperti sull'esterno**.
2. La **chiesa, nei giorni feriali** (dal lunedì al venerdì), **viene lasciata aperta con orario continuato** (dalle ore 7 alle ore 19), evitando la chiusura (dalle ore 12 alle ore 15) che viene invece mantenuta il sabato e la domenica (e giorni festivi). Questo per dare la possibilità agli studenti dell'università e ai lavoratori delle molte ditte del territorio di usufruire anche della pausa-pranzo per un momento di preghiera (e anche di incontro con un prete).
3. Il **parroco** (o comunque un prete) è **presente in chiesa**, a disposizione di tutti, dal lunedì al venerdì, dalle ore 7 alle ore 8,30 e dalle ore 17,30 alle ore 18.
4. In parrocchia è stato ricostituito il **Gruppo Missionario**. È suo compito promuovere la sensibilità missionaria della comunità parrocchiale attraverso varie iniziative fra le quali spicca l'animazione dell'ottobre missionario, in particolare della giornata missionaria mondiale (terza domenica di ottobre).
5. L'**oratorio feriale estivo** rimane una grande e preziosa occasione di apertura verso la comunità giovanile che si estende anche al di là di coloro che frequentano regolarmente le nostre strutture. Organizzato con grande cura e varietà, si protrae per quattro settimane a partire dalla chiusura delle scuole, all'inizio di giugno. Dal lunedì al venerdì, l'oratorio feriale estivo ospita ragazzi e ragazze dalle ore 9 alle ore 18, anche con possibilità di fermarsi a pranzo. Anche i campi-scuola dell'oratorio perseguono il medesimo obiettivo.
6. Una speciale attenzione questa parrocchia vuole riservare anche al **dialogo ecumenico ed interreligioso**, ai **migranti** e ai **lavoratori**, proponendosi di individuare ambiti e iniziative che possano sviluppare la pastorale anche in questo senso.

d. L'animazione.

1. L'annuale **fiesta della comunità** (prima domenica di giugno) ha lo scopo di valorizzare l'aspetto comunitario del vivere la fede attraverso iniziative che favoriscano lo stare insieme in un certo modo. La festa prevede: una serata culturale (lunedì o martedì precedente), un concerto di musica sacra (giovedì precedente), un incontro di preghiera (venerdì precedente), Messe e momenti di condivisione e di festa (il giorno stesso). Inoltre, durante la settimana precedente, altre iniziative sportive e ricreative.
2. La "**Bicocca di corsa**": gara non competitiva per il pomeriggio del giorno della festa della comunità.
3. L'intensificazione della collaborazione con le **Acli parrocchiali** (patronato, segreteria parrocchiale, lavori vari, iniziative in collaborazione) ha lo scopo di far cooperare, per un maggior frutto comune, tutte le forze cristiane presenti sul territorio.
4. Si istituisce il gruppo che si preoccupa di pensare e realizzare il **presepe** in chiesa in occasione del Natale.
5. L'**oratorio** si preoccupa non solo della formazione ma anche dell'animazione del tempo dei ragazzi, anche insieme con i loro genitori. L'**oratorio feriale estivo** e il campo scuola sono i grandi momenti annuali che caratterizzano la proposta oratoriana. Ha grande rilevanza la **fiesta annuale di apertura** dell'attività oratoriana, celebrata l'ultima domenica di settembre.

e. L'organizzazione.

1. Con la nomina del nuovo **consiglio pastorale parrocchiale** (2001), è stato risistemato l'assetto **organico della parrocchia**: il parroco, primo responsabile di tutta la comunità parrocchiale per incarico del vescovo, è affiancato da un vicario parrocchiale (con tutti i poteri che il diritto gli conferisce) e da quattro consigli di carattere consultivo (presbiteri, presbiteri e suore, pastorale, affari economici). Il **consiglio dei presbiteri** si riunisce tutte le volte che se ne presenta la necessità, il **consiglio dei presbiteri e delle suore** si riunisce di regola ogni due settimane per un momento di spiritualità e di verifica, il consiglio pastorale si riunisce in seduta ordinaria sei volte l'anno mentre il **consiglio per gli affari economici** tre volte.

2. La **segreteria parrocchiale** è il primo dei servizi parrocchiali. Aperta il 2 ottobre 2000 nel seminterrato della casa parrocchiale, è il centro di riferimento per tutti i servizi relativi ai bisogni della parrocchia. È divisa in 5 settori a loro volta suddivisi in sezioni: sportello (sezioni: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì), centro di ascolto (con cassa e dispensa), archivio (sezioni: protocollo, registri, statistica, biblioteca, cronaca parrocchiale), tecnico (lavori vari, stamperia, cancelleria, gestione ambienti), amministrazione (con cassiere con delega per la firma, segreteria e sportello fiscale). La direzione della segreteria parrocchiale è affidata ad un direttore, un vicedirettore, un segretario generale e un cassiere.
3. Nella segreteria parrocchiale hanno trovato posto tutti i documenti di **archivio** trovati e riordinati. Si è proceduto alla **informatizzazione dei dati** anagrafici contenuti nei registri, secondo il programma della curia (ge.pa.), e anche della gestione economica. Si è dotata di un fax, di vari computer, di nuove macchine da stampa. Il sistema interno di citofoni permette una più veloce ed economica comunicazione tra i vari ambienti della struttura parrocchiale (sacerdoti, suore, oratorio, segreteria, chiesa, salone).
4. Il **Servizio Informazione**, diretto da una commissione presieduta da un membro del consiglio pastorale, è suddiviso in 6 settori: Notiziario parrocchiale, Inviti e Proposte, Buona stampa, Altra stampa, Rassegna bibliografica, Sito web.
5. Il **Notiziario parrocchiale**, dopo il cambio del parroco (1999), ha ripreso le sue pubblicazioni con il 15 febbraio 2000, assumendo il tono di bollettino interno più che di rassegna stampa esterna. Con l'anno 2003/2004, dopo una ventina di numeri pubblicati con scadenza periodica, è diventato una rassegna stampa interna, pubblicato senza scadenza fissa ma solo nel momento in cui c'è materiale sufficiente, a parte il numero di settembre che è sempre pubblicato perché riporta il programma pastorale dell'anno che inizia.
6. **Inviti e Proposte** è il foglio settimanale di informazione interna della parrocchia. Istituito alla fine del 1999 (il n° 1 porta la data del 28 novembre 1999), è settimanale, porta tutti gli avvisi e le comunicazioni, è l'organo ufficiale della parrocchia (tutte le varie comunicazioni e convocazioni, se pubblicate su Inviti e Proposte, si ritiene non abbiano più bisogno di ulteriori rapporti personali). Le pubblicazioni annuali iniziano con la prima domenica di settembre e si chiudono con la seconda domenica di giugno. Durante il periodo natalizio viene pubblicato un numero unico per due o tre settimane, con la data della domenica precedente il Natale (il numero successivo porta sempre la data del 6 gennaio).
7. La cosiddetta "**Buona stampa**" raccoglie quelle pubblicazioni che tradizionalmente vengono vendute in fondo alla chiesa al termine delle messe festive: Famiglia Cristiana, Avvenire, ecc.
8. Per "**altra stampa**" si intende qualsiasi pubblicazione interna diversa da quelle periodiche già esistenti. Attualmente, l'unica pubblicazione è stata "L'astronave" (ottobre 2001), con una raccolta di scritti editi e inediti del parroco, stampato e venduto per sostenere le spese di ristrutturazione della chiesa.
9. La "**rassegna bibliografica**". La commissione per l'informazione si incarica di scegliere periodicamente alcuni testi di carattere religioso, di farne una breve recensione da rendere nota ai fedeli e di organizzare un banco vendita fuori dalla chiesa, affinché tutti possano trovare l'opportunità di fare qualche buona lettura.
10. La parrocchia possiede un **sito internet**, attivato nel 2002, che viene mantenuto aggiornato settimanalmente da alcuni incaricati esperti. Il nome del sito è: www.parrocchiabicocca.it. Aggregati al sito ci sono quattro indirizzi di posta elettronica (e-mail): parrocchia@parrocchiabicocca.it; dongiuseppe@parrocchiabicocca.it; oratorio@parrocchiabicocca.it; suore@parrocchiabicocca.it.
11. I **rapporti con le realtà interne** della parrocchia (Azione Cattolica e Acli) sono tenuti personalmente dal parroco.
12. I rapporti con le realtà ecclesiali e civili superparrocchiali sono tenuti dalla **Commissione per i rapporti con l'esterno**. Queste realtà sono costituite innanzitutto dagli organismi decanali (consiglio pastorale, azione cattolica, pastorale giovanile, consultorio, caritas, gruppo missionario), dai settori di pastorale speciale (pastorale universitaria, pastorale ospedaliera, pastorale militare), dagli organismi civili zonali (consiglio di zona, scuole, ospedali e case di riposo). In particolare, la commissione cerca di mantenere continuamente e organicamente questi rapporti, evitando la sporadicità attraverso la nomina di rappresentanti od osservatori permanenti presso le varie realtà ecclesiali e civili.
13. La **Commissione "Liturgia"** si occupa dei tre settori che riguardano questo ambito: Anno liturgico e celebrazioni (sezione generale e sezione presepe), Ministeri (lettori, voceguida, cantoria, organisti, ministri straordinari della comunione, chierichetti, incaricati delle offerte, incaricati della vendita della buona stampa), Sagrestia (gestione generale, problemi tecnici, pulizia della chiesa, fiori, ceri votivi). Primariamente la commissione ha l'incarico di prevedere momenti formativi per tutti coloro che svolgono un ministero liturgico, preoccupandosi anche della gestione dei relativi turni di servizio.
14. La commissione liturgia ha curato la pubblicazione delle "**Istruzioni per gli operatori liturgici**" (30 giugno 2002), seconda edizione rivista o corretta della prima edizione (20 luglio 2001) pubblicata a cura del parroco.
15. Si vuole dare una particolare cura alla parte dei **sussidi liturgici**. Ogni celebrazione abbia il suo sussidio che permetta ai partecipanti di seguire la preghiera, il sussidio sia sempre lasciato alle porte della chiesa così che ciascuno entrando lo prenda e uscendo lo riporti. È opportuno educare tutti i fedeli al corretto uso del cosiddetto

foglietto della messa: non deve essere il copione da seguire in ogni singola parola ma il sussidio nel quale trovare aiuto per una migliore preghiera, considerando che l'ascolto della Parola di Dio è attento perché il fedele ha lo sguardo rivolto al lettore e non incollato al sussidio. Durante l'anno pastorale 2004/2005 verrà messo a disposizione di tutti il nuovo libretto dei canti per le celebrazioni in chiesa, predisposto dalla stessa commissione liturgia.

16. La **Commissione "Formazione e Sacramenti degli Adulti"** è competente sui sei settori di questo ambito: catechesi generale degli adulti (lettura del vangelo, catechesi della terza età, gruppo dei giovani-adulti), formazione degli operatori pastorali, battesimo dei piccoli, iniziazione cristiana degli adulti (iniziazione degli adulti non battezzati, sacramenti agli adulti battezzati), matrimoni (corsi fidanzati, gruppo famiglie), penitenzieria (celebrazioni comunitarie, confessioni personali). La commissione è invitata soprattutto ad occuparsi della formazione di coloro che operano nei vari settori dei diversi ambiti pastorali, non solo gestendo l'ordinario quanto invece prevedendo nuovi spazi formativi. La commissione è pure competente nella programmazione di iniziative di carattere culturale e formativo rivolte a tutta la parrocchia.
17. Il **"Consiglio dell'Oratorio"** si occupa dell'ambito pastorale "Formazione e Sacramenti dei Giovani" ovvero dell'Oratorio in tutte le sue articolazioni e dimensioni: la formazione (Preiniziazione cristiana, iniziazione cristiana, post-cresima), l'animazione (gruppo animatori, comitato genitori, calcio, musica, gruppo volontari) e l'amministrazione (esiste il consiglio per gli affari economici dell'oratorio che si riunisce tre volte l'anno in concomitanza con il consiglio per gli affari economici della parrocchia). Il consiglio dell'oratorio si preoccupa di mantenere l'oratorio nella sua fondamentale caratteristica di ambiente educativo per la gioventù, garantendo un giusto equilibrio fra le varie iniziative; è sua preoccupazione far diventare l'oratorio un ambiente accogliente per tutti, regolamentato da norme minime di buona convivenza, capace di educare attraverso lo stare insieme, il gioco e la catechesi.
18. La **Commissione "Carità"**, che in qualche modo coincide con la caritas parrocchiale, presiede alla promozione e alla attuazione della dimensione caritativa dell'intera comunità parrocchiale. I settori di competenza sono: attività promozionali e gestione dei bisogni generali, malati (assistenza spirituale e infermeria), raccolte (di fondi, di generi alimentari, di indumenti). Il centro di ascolto, settore della segreteria parrocchiale, è il principale braccio operativo di questa commissione.
19. La **Commissione "Missione"** coordina tutti gli aspetti di apertura verso l'esterno: gruppo missionario, accoglienza dei nuovi parrocchiani, attenzione agli immigrati, ecumenismo. Il settore ecumenico deve essere ancora impostato.
20. La **Commissione "Animazione"** ha competenza sugli attuali sette settori di questo ambito pastorale, con possibilità di allargare i propri spazi, individuando altri settori nei quali la comunità parrocchiale possa trovare ulteriori occasioni per animare la vita al suo interno. Gli attuali settori sono: terza età, bottega creativa, teatro, spettacoli in salone, organizzazione feste varie. La commissione dunque ha il compito di coordinare tutto l'ambito, con una particolare attenzione alla gestione della festa annuale della comunità.
21. Tutte le attività parrocchiali annuali vengono programmate scrupolosamente e per tempo. La **programmazione** viene predisposta **a temi e in calendario**. Ogni anno, entro il 10 aprile, il parroco prepara una prima stesura della programmazione dell'anno successivo, ad uso del consiglio dei presbiteri e delle suore. Nella seduta di aprile del consiglio pastorale, il parroco raccoglie i suggerimenti dei membri del consiglio stesso. Entro il 15 maggio si riunisce il consiglio dei presbiteri e delle suore dal quale esce una seconda stesura, ad uso del consiglio pastorale. Il consiglio pastorale riceverà questa seconda stesura entro il 25 maggio e la discuterà e approverà nella seduta di giugno. Entro il 30 giugno la terza e definitiva stesura della programmazione risulta pronta per la stampa. Entro la fine di luglio vengono stampati sia la programmazione a temi che il calendario, così che con il 1° settembre tutti i fedeli possono avere a disposizione il calendario con le attività dei prossimi dodici mesi. Tale calendario viene stampato in numero sufficiente affinché ciascun fedele possa averne una copia personale. Tale programmazione, approvata dal consiglio pastorale parrocchiale, è normativa per tutti i gruppi e i singoli della parrocchia. Ogni modifica, possibile, dovrà essere approvata dal medesimo consiglio pastorale o almeno dal parroco. Nel corso dell'anno, nel programma parrocchiale verranno integrate tutte le proposte decanali, zonali e diocesane.
22. L'impegno del parroco come **Cappellano del CTO** (Centro Traumatologico Ortopedico), situato sul territorio della parrocchia e privo di cappellano proprio dal 1.5.2002, prevede la celebrazione della Messa festiva al sabato alle ore 15,15 (oppure, eccezionalmente, alla domenica alle ore 9), la cura pastorale dei malati e del personale attraverso il "giro" quotidiano nel primo pomeriggio, e qualche iniziativa di formazione per il personale quale la lettura del Vangelo al primo giovedì del mese alle ore 12,30.
23. Dall'inizio del 2001, la parrocchia ospita nei locali che un tempo erano abitati dal terzo prete, gli uffici regionali della Associazione Genitori (**A.Ge.**) e della Associazione Genitori Scuole Cattoliche (**A.Ge.S.C.**). Esiste un comodato annuale, rinnovabile. L'intesa verbale è comunque per una sistemazione provvisoria che non superi il quadriennio (2001-2005).

f. L'oratorio.

All'inizio di ogni anno pastorale, l'oratorio pubblica un supplemento al **Progetto educativo** che presenta le iniziative dell'anno che incomincia.

g. L'andamento economico della parrocchia e la cura delle strutture.

1. La parrocchia affida la propria gestione economica ad **consiglio per gli affari economici** che il parroco presiede e intende responsabilizzare il più possibile, entro i termini consentiti dalla legge canonica e civile.
2. Il consiglio per gli affari economici si premura innanzitutto di stilare al termine di ogni anno un **bilancio consuntivo** dell'anno trascorso e un **bilancio preventivo** dell'anno che verrà, impegnandosi alla verifica dell'andamento finanziario della parrocchia almeno tre volte nel corso dell'anno (febbraio, giugno, settembre).
3. Ogni lavoro rilevante viene sempre **vagliato** da detto consiglio. L'opportunità pastorale dei lavori viene tuttavia indicata preventivamente dal consiglio pastorale, sentito anche il consiglio dell'oratorio se i lavori riguardano le strutture oratoriane.
4. Il **criterio fondamentale di spesa** rimane sempre quello della necessità dei lavori e della sobrietà della esecuzione degli stessi. Non è intendimento della parrocchia chiedere inutilmente soldi ai fedeli se non per gravi necessità.
5. Anche la **gestione ordinaria delle entrate e delle uscite** è strettamente controllata dal consiglio per gli affari economici, che si preoccupa di evitare inutili sprechi.
6. Per quanto concerne la **sensibilizzazione dei fedeli al problema economico**, la parrocchia intende mantenere con la comunità un rapporto di estrema trasparenza. Per questo motivo, annualmente viene pubblicato sulla stampa parrocchiale il **resoconto delle entrate e delle uscite**, affinché ciascuno possa di persona verificare come sono stati spesi i soldi della gente. Il parroco si assume l'onere di tenere aggiornati i fedeli sulla situazione economica, osando chiedere ai fedeli, sia ordinariamente che straordinariamente, i contributi necessari. Alcune iniziative particolari hanno contribuito ad una migliore gestione dei lavori straordinari: busta mensile, intitolatura di quadri, rosone, illuminazione, via crucis e prestiti senza interessi.
7. In questi anni, si è proceduto alla esecuzione di diversi lavori di **manutenzione ordinaria e straordinaria** con un duplice scopo: mantenere in ordine le strutture per evitare un deterioramento irreversibile e adeguare le strutture stesse alle moltissime normative di legge per la sicurezza degli impianti, tendenti a garantire l'incolumità delle persone frequentanti.
8. Nella prima metà del decennio si è proceduto alla **ripulitura interna generale della chiesa**, con **ripristino delle parti ornate**, affresco di San Cristoforo compreso (chiudendo la chiesa per i restauri dal 10 giugno al 20 settembre 2001 e utilizzando come luogo di culto il salone dell'oratorio). La **cappellina** è stata imbiancata. La **sagrestia** è stata completamente rifatta: creazione di un soppalco, dotazione di un servizio igienico, nuovo mobilio e nuova porta blindata d'ingresso. Rifacimento della bussola interna della porta laterale verso via La Farina. L'**illuminazione interna** è stata completamente rivista, creando nuovi punti luce e potenziando i punti già esistenti. È stato ammodernato l'impianto microfonico della chiesa. Gli **spazi esterni della chiesa**, anteriori e posteriori, sono stati radicalmente risistemati: recinzione rivista, piazza e cortiletto posteriore rifatti con autobloccanti, previa sistemazione di tutti gli impianti sottoterra, creazione di aiole verdi. I nove **quadri** della chiesa sono stati restaurati da una ditta specializzata. La **via Crucis** è stata radicalmente restaurata. Il **pavimento** è stato levigato. Il rosone in facciata è stato rifatto. È stato **pulito il lato esterno della facciata**, creando una ulteriore pensilina a protezione del rosone.
9. Ancora sono stati eseguiti lavori di **manutenzione straordinaria in oratorio**: rifacimento totale dei **servizi igienici** con creazione di un piccolo **ufficio per il prete assistente**, riordino radicale della **palestrina**, rifacimento del **campo di calcio** con dotazione di irrigazione automatica, adattamento della **sesta aula** a spazio multimediale.
10. **Altri lavori ancora di manutenzione straordinaria**: restauro della cosiddetta **Sala Fontana** con rifacimento dei servizi igienici e sostituzione di tutti i serramenti, lavori nei **locali delle Acli parrocchiali** (eseguiti a loro carico e solo con parziali contributi dalle casse parrocchiali), adattamento dell'ex-archivio a sede del patronato Acli, **bonifica del seminterrato della casa parrocchiale** con ricavo della segreteria parrocchiale con relativo servizio igienico oltre ai quattro grandi locali (sportello, archivio, stamperia, centro di ascolto), revisione o sostituzione di **tutti gli impianti di riscaldamento** delle strutture parrocchiali (ne esistono una decina, fra grandi e piccoli), sistemazione della casa del parroco e del vicario parrocchiale in occasione del cambiamento dei titolari dell'ufficio.
11. Gli altri lavori di manutenzione o di ammodernamento delle strutture **per il futuro**, a medio o a lungo termine sono: sostituzione di tutti i serramenti dell'oratorio, ammodernamento della cucina dell'oratorio, risistemazione dello spazio esterno fra il salone e il cortile della casa parrocchiale, revisione radicale della recinzione che separa l'oratorio dai parcheggi verso viale Rodi, sostituzione di alcune porte (porta laterale della chiesa verso il campo dell'oratorio, porta della casa parrocchiale su via La Farina, portone principale della chiesa), sistemazione del terzo appartamento della casa parrocchiale attualmente adibito ad uso uffici (Age, Agesc),

revisone di spogliatoi e docce del campo di calcio con possibilità di installazione di impianto di illuminazione esterna del campo stesso, lavori di restauro della cosiddetta “veranda” e del cosiddetto “magazzino candele” con recupero degli spazi sottostanti la chiesa, rifacimento totale dell’altare e del presbiterio della chiesa. Per tutti questi lavori, non tutti ugualmente urgenti, sarà necessario individuare una adeguata copertura finanziaria prima di dare inizio ai lavori stessi.

APPENDICE

a. Note storiche.

1. La Parrocchia di San Giovanni Battista alla Bicocca è smembrata da San Martino in Niguarda il 3 maggio 1925 come Delegazione Arcivescovile. Dal 1919 al 1925 don Arturo Migliavacca, Coadiutore di Niguarda, era stato incaricato della cura pastorale della Bicocca. Nel 1925 don Migliavacca è trasferito altrove e viene nominato Delegato Arcivescovile don Ergisto Fontana. Il 28 febbraio 1931 è eretta canonicamente come Parrocchia Prepositurale e don Fontana è nominato 1° prevosto il 12 marzo successivo. Il 2 febbraio 1933 è riconosciuta civilmente. Il 28 gennaio 1949 viene mandato don Eugenio Borroni come Amministratore Parrocchiale in aiuto al Fontana, vecchio e malato. Alla morte di don Fontana, avvenuta il 9 dicembre 1950, don Borroni è nominato prevosto in data 25 gennaio 1951. Don Borroni muore il 30 novembre 1962 e il 19 gennaio 1963 è nominato Prevosto don Paolo Erba. Don Erba muore il 4 novembre 1982. Il suo posto è preso da don Franco Rusconi dal 10 dicembre 1982, il quale rassegna le dimissioni per motivi di salute il 15 ottobre 1999. Il 1° novembre 1999 è nominato l’attuale parroco don Giuseppe Buraglio.
2. La Parrocchia ha avuto diversi Vicari Parrocchiali: don Armando Lazzaroni (1944-1949), don Natale Ghiglione (1950-1959), don Armando Colombo (1953-1980), don Sandro Longhi (1959-1970), don Luigi Ciammaglichella (1971-1975), don Giuseppe Mapelli (1976-1993); don Pino Monti (1980-1983), don Carlo Oldani (1993-2000) e l’attuale don Alessandro Noseda (dal 2000).
3. Le Suore Ancelle di Gesù Bambino sono presenti in parrocchia dal 1981.
4. Gli edifici sono stati costruiti: la chiesa parrocchiale nel 1927 e ampliata nel 1973, la casa parrocchiale nel 1930/31, il salone-teatro nel 1937/38, il fabbricato delle Acli-Sala Fontana nel 1951/52 e il centro parrocchiale nel 1954 (acquistato dalla parrocchia solo negli anni 70).

b. Avvenimenti recenti.

1. Celebrazione per l’ingresso dell’attuale parroco: 21 novembre 1999
2. Avvicendamento del vicario parrocchiale: 1° settembre 2000
3. Professione perpetua di suor Paola Brugnotto: 26 novembre 2000
4. Visita dei Seminaristi diocesani del biennio teologico: 7 febbraio 2001
5. Visita Pastorale del Cardinale Arcivescovo Carlo Maria Martini: 17 febbraio 2001
6. Chiusura della chiesa per lavori di ristrutturazione: dall’11 giugno al 20 settembre 2001
7. Elezioni dell’attuale consiglio pastorale parrocchiale: 21 ottobre 2001
8. Riapertura della sagrestia completamente ristrutturata: 5 marzo 2002
9. Nomina del parroco a Cappellano del CTO: 1° maggio 2002
10. Ritrovamento ed esposizione dei busti dei santi e dei reliquiari: natale 2002
11. Celebrazione del 50° di messa di don Franco Rusconi e del 10° di don Carlo Oldani: 8 giugno 2003
12. Pubblicazione del nuovo libretto dei canti per la chiesa: dicembre 2004

c. Notizie utili.

- ❖ Parrocchia:
- ❖ via Giuseppe La Farina 15, 20126 Milano
- ❖ Parroco:
- ❖ via Giuseppe La Farina 15, 20126 Milano – telefono: 02.6425220
- ❖ Vicario Parrocchiale:
- ❖ via Giuseppe La Farina 15, 20126 Milano – telefono: 02.89059310
- ❖ Suore e Oratorio:
- ❖ viale Fulvio Testi 190 – 20126 Milano – telefono: 02.6431521
- ❖ Segreteria parrocchiale con centro di ascolto: via Giuseppe La Farina 15 –
- ❖ tel. e fax: 02.66117340 – orari: da lunedì a venerdì, dalle ore 9 alle ore 12 (chiusa in agosto)
- ❖ Consulenza fiscale-lavorativa: presso la segreteria parrocchiale – orari: martedì dalle ore 9 alle ore 10 (sospesa in agosto)

- ❖ Patronato Acli: presso la segreteria parrocchiale –
orari: martedì e mercoledì dalle ore 15,30 alle ore 18 (chiuso in agosto)
- ❖ Infermeria: presso il centro parrocchiale –
orari: dal lunedì al venerdì alle ore 9 fino ad esaurimento degli utenti (chiusa in agosto)
- ❖ Oratorio: viale Fulvio Testi 190 –
orari: tutti i giorni dalle ore 16,30 alle ore 19 (sabato e domenica: apertura ore 15)
- ❖ Sito web (internet): www.parrocchiabicocca.it
- ❖ Posta elettronica (e-mail):
parrocchia@parrocchiabicocca.it - dongiuseppe@parrocchiabicocca.it -
oratorio@parrocchiabicocca.it - suore@parrocchiabicocca.it
- ❖ Apertura della chiesa –
tutti i giorni dalle ore 7 alle ore 19 (sabato e domenica chiude dalle ore 12 alle ore 15)
- ❖ Orario Sante Messe –
- dal lunedì al venerdì: ore 8,30 e 18*
- sabato: ore 8,30* e 18
- domenica: ore 8,30 - 10 - 11,30* - 18
- ❖ Orario Confessioni –
- dal lunedì al venerdì: ore 7,00-8,30 e ore 17,30*-18,00*
- sabato: ore 16-18

⇒ (l'asterisco indica che sono sospese dal 3° lunedì di giugno alla 1ª domenica di settembre)

d. Organigramma parrocchiale.

Direzione generale: Parroco

Vicario Generale: Vicario Parrocchiale

Consigli

1. Presbiteri
2. Presbiteri e Suore
3. Pastorale
4. Affari Economici

Servizi

1. Segreteria Generale

Direzione: Direzione della Segreteria Parrocchiale

1° Settore: **Sportello**: 5 Sezioni: Lunedì – Martedì – Mercoledì – Giovedì – Venerdì

2° Settore: **Centro di Ascolto** (con: cassa e dispensa)

3° Settore: **Archivio**: 5 Sezioni: Protocollo – Registri – Statistica – Biblioteca – Cronaca Parrocchiale

4° Settore: **Informatica (Progetto Ge.Pa.)**

5° Settore: **Tecnico**: 4 Sezioni: Lavori vari – Stamperia – Cancelleria – Gestione Ambienti

6° Settore: **Amministrazione** (con: cassiere con delega per la firma, segreteria e sportello fiscale)

2. Servizio Informazione

Direzione: Commissione per l'Informazione

1° Settore: **Notiziario Parrocchiale**

2° Settore: **Inviti e Proposte**

3° Settore: **"Buona Stampa"**

4° Settore: **Altra stampa**

5° Settore: **Rassegna bibliografica**

6° Settore: **Sito Web**

Rapporti

1. Interni (Associazioni e Movimenti)

Direzione: Parroco

- 1° Settore: **Azione Cattolica**: 5 Sezioni: Ragazzi (ACR) – Adolescenti – Giovani – Studenti (ACS) – Adulti
2° Settore: **A.C.L.I.**: 3 Sezioni: Attività formative – Attività ricreative – Patronato

2. Esteri (Realtà ecclesiali e civili)

Direzione: Commissione per i Rapporti con l'Esterno

- 1° Settore: **Rapporti con le altre realtà ecclesiali**: 9 Sezioni: Consiglio Pastorale Decanale – Consultorio Decanale – Caritas decanale – Equipe decanale di A.C. – Gruppo Missionario decanale – Consulta decanale di Pastorale Giovanile – Pastorale Universitaria – Pastorale Sanitaria – Pastorale Militare (2 sottosezioni: Polizia – Bersaglieri)
2° Settore: **Rapporti con la realtà civile**: 3 Sezioni: Consiglio di zona – Scuole – Ospedali e Case di Riposo

Pastorale

1. Liturgia

Direzione: Commissione per la Liturgia

- 1° Settore: **Anno Liturgico e Celebrazioni**: 2 Sezioni: Generale – Gruppo Presepe
2° Settore: **Ministeri**: 8 Sezioni: Lettori – Voce-guida – Cantoria – Organisti – Ministri straordinari dell'Eucaristia – Chierichetti – Incaricati delle offerte – Incaricati della vendita della Buona Stampa
3° Settore: **Sagrestia**: 5 Sezioni: Gestione generale – Problemi tecnici – Pulizia chiesa – Fiori – Ceri votivi

2. Formazione e Sacramenti degli Adulti

Direzione: Commissione per la Formazione degli Adulti

- 1° Settore: **Catechesi generale degli adulti**:
4 Sezioni: Lettura del Vangelo – Catechesi della Terza Età – Giovani-adulti – Incontri formativi
2° Settore: **Formazione degli Operatori Pastoralisti**
3° Settore: **Battesimi dei piccoli**
4° Settore: **Iniziazione Cristiana degli adulti**:
2 Sezioni: Iniziazione degli adulti non battezzati – Sacramenti agli adulti battezzati
5° Settore: **Matrimoni**: 2 Sezioni: Corsi Fidanzati – Famiglie e Giovani coppie
6° Settore: **Penitenzieria**: 2 Sezioni: Celebrazioni penitenziali – Confessioni personali

3. Formazione e Sacramenti dei Giovani (Oratorio)

Direzione: Consiglio dell'Oratorio

- 1° Settore: **Formazione**
3 Sezioni: Pre-Iniziazione Cristiana (2 sottosezioni: Genitori II Elementare – Genitori III Elementare)
Iniziazione cristiana (4 sottosezioni: 1° anno – 2° anno – 3° anno – 4° anno)
Post-Cresima (3 sottosezioni: preadolescenti – adolescenti – giovani)
2° Settore: **Animazione**:
5 Sezioni: Gruppo Animatori – Comitato Genitori – Calcio – Attività Musicale – Gruppo Volontari
3° Settore: **Amministrazione**: Consiglio per gli Affari Economici dell'Oratorio

4. Carità

Direzione: Commissione per la Carità

- 1° Settore: **Attività promozionale e Bisogni Generali**
2° Settore: **Malati**: 2 Sezioni: Assistenza spirituale – Infermeria
3° Settore: **Raccolte**: 4 Sezioni: Denaro – Generi alimentari – Ordinaria indumenti – Straordinaria indumenti

5. Missione

Direzione: Commissione per la Missione

- 1° Settore: **Gruppo Missionario** - 2° Settore: **Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso**
3° Settore: **Accoglienza nuovi parrocchiani** - 4° Settore: **Attenzione agli immigrati**

6. Animazione

Direzione: Commissione per l'Animazione

- 1° Settore: **Gruppo Terza Età** - 2° settore: **Bottega Creativa** - 3° Settore: **Gruppo Teatro**
4° Settore: **Spettacoli in salone** - 5° Settore: **Organizzazione Feste varie** - 6° Settore: **Cucina**